

XVII legislatura

A.S. 1594:

**"Rendiconto generale
dell'Amministrazione dello Stato per
l'esercizio finanziario 2013"**

(Approvato dalla Camera dei deputati)

Settembre 2014
n. 12



servizio del bilancio
del Senato



Servizio del Bilancio

Direttore ...	tel. ...
Segreteria	tel. 5790
Uffici	
Documentazione degli effetti finanziari dei testi legislativi dott. Renato Loiero	tel. 2424
Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di entrata avv. Giuseppe Delreno	tel. 2626
Verifica della quantificazione degli oneri connessi a testi legislativi in materia di spesa dott. Daniele Bassetti	tel. 3787
Consigliere addetto al Servizio dott. Melisso Boschi	tel. 3731
Segretari parlamentari dott.ssa Anna Elisabetta Costa dott.ssa Alessandra Di Giovambattista sig. Cristiano Lenzini dott. Vincenzo Bocchetti dott. Maurizio Sole	

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I N D I C E

PREMESSA	5
1. NOTE INTRODUTTIVE SUL RUOLO GIURIDICO E SULLA STRUTTURA DEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO.....	6
2. SINTESI DEI RISULTATI DIFFERENZIALI.....	12
2.1. I saldi di finanza pubblica nel 2013	12
2.2. Dati complessivi della gestione di competenza del bilancio dello Stato.....	17
2.2.1. Confronto tra i risultati di gestione e le previsioni definitive di competenza del bilancio dello Stato	21
2.2.2. L'analisi economica delle entrate finali 2012-2013	22
2.2.3. Spese finali per missioni	23
2.2.4. L'analisi economica delle spese finali.....	25
2.3 Dati complessivi della gestione di cassa del bilancio dello Stato	26
2.3.1. Confronto fra i risultati di gestione e le previsioni definitive di cassa del bilancio dello Stato	32
2.3.2. Spese finali per missioni	33
2.3.3. L'analisi economica delle spese finali.....	34
2.4. Residui.....	36
2.5. Il conto del patrimonio	38
3. ASPETTI PROBLEMATICI DEL PROVVEDIMENTO	41
3.1. Il conto del bilancio.....	41
3.1.1. L'analisi delle risultanze complessive.....	41
3.1.2. I progressi e le criticità che permangono sul piano gestionale e contabile: le osservazioni della Corte dei conti sulle procedure di contabilizzazione delle entrate e delle spese.	47
3.1.3. I rilievi formalmente notificati dalla Corte dei conti nella Decisione sul Giudizio di parificazione del rendiconto, in merito alle incongruenze rilevate sia sulle entrate che sulle spese.	52
3.2. Il conto del patrimonio	54

PREMESSA

Il Servizio del bilancio, in relazione all'esame del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per il 2013 (A.S. 1594), ha elaborato, come di consueto, elementi di analisi e di documentazione intesi ad agevolare la lettura parlamentare del testo.

Il presente lavoro, dopo aver svolto alcune sintetiche considerazioni sul ruolo giuridico e la struttura del rendiconto generale dello Stato, con particolare riferimento alla crescente attenzione che la Corte dei conti viene attribuendo, in sede di giudizio di parificazione, al conto del patrimonio, illustra in sintesi, secondo uno schema consueto, i dati complessivi della gestione di competenza e di cassa del 2013, nonché la situazione dei residui.

Completano la trattazione alcune sintetiche note relative agli aspetti problematici del provvedimento.

1. NOTE INTRODUTTIVE SUL RUOLO GIURIDICO E SULLA STRUTTURA DEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

L'articolo 35 della legge n. 196 del 2009 stabilisce che il rendiconto generale dello Stato sia presentato al Parlamento, sotto forma di disegno di legge, dal Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di giugno dell'esercizio successivo a quello di riferimento, dopo che il documento ha ricevuto dalla Corte dei conti il necessario giudizio di parificazione con le scritture contabili erariali, ed unitamente ad una relazione generale¹.

L'esame del rendiconto generale dello Stato in sede parlamentare riflette la funzione giuridico-costituzionale di controllo del Parlamento sull'esecutivo, rappresentando lo strumento per la verifica che il Governo abbia dato effettivo seguito alla gestione finanziaria nei termini preventivamente stabiliti, dallo stesso Parlamento, mediante l'approvazione della legge di bilancio annuale.

Peraltro, occorre rammentare che il disegno di legge di rendiconto presentato dal Governo non può essere emendato, cosicché il Parlamento si limita ad esprimere sul medesimo una sorta di "voto bloccato"².

La proposta di bilancio a legislazione vigente per il 2015 assumerà, tra l'altro, come base di riferimento per la valutazione dei residui passivi le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2013, le quali sono altresì evidenziate nel disegno di legge di assestamento per il 2014, ai fini della determinazione degli eventuali adeguamenti delle autorizzazioni di pagamento (cassa).

Pertanto, il conto del bilancio all'interno del rendiconto, certifica la gestione di un anno finanziario, costituendo la base contabile sulla quale si adeguano le autorizzazioni di cassa dell'anno immediatamente successivo (assestamento) e si costruiscono le previsioni per il nuovo progetto di bilancio a legislazione vigente.

In ordine alla sua struttura, il rendiconto generale comprende il conto consuntivo del bilancio ed il conto consuntivo generale del patrimonio a valore,

¹ I criteri per la elaborazione e la definizione del Rendiconto generale dello Stato relativo all'anno finanziario 2013 sono stati fissati con la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, n. 8 del 3 marzo 2014. http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/CIRCOLARI/2014/Circolare_del_3_marzo_2014_n_8.pdf

² In senso contrario, si è caratterizzato l'iter di approvazione, nell'ottobre 2011, del rendiconto 2010: a seguito della decisione della Camera dei deputati (adottata con un numero eguale di voti contrari e favorevoli) di respingere l'art. 1 della proposta di legge di rendiconto, la Giunta per il regolamento della Camera (seduta del 12 ottobre 2011) ha stabilito che tale voto contrario doveva essere interpretato come riferito all'intero disegno di legge. Per ovviare a tale situazione, il Governo presentò un nuovo disegno di legge di rendiconto il cui contenuto coincideva con quello del rendiconto respinto dalla Camera e che è stato successivamente approvato dal Parlamento. La vicenda sembra confermare come il rendiconto non abbia saputo acquisire in Italia il ruolo di un effettivo strumento di controllo. Per alcuni precedenti in tal senso, si veda la dichiarazione del Presidente della Camera dei deputati allegata al resoconto della seduta del 15 giugno 1982. Il principio dell'inemendabilità del rendiconto è stato sempre rispettato anche a livello di Commissione, dove solo gli emendamenti meramente formali o tecnici sono considerati ammissibili (vedi Commissione finanze della Camera dei deputati, resoconto della seduta del 16 luglio 2002).

nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni statali dotate di autonomia.

Il conto del bilancio, articolato per missioni, programmi e capitoli, è corredato, in applicazione della legge n. 196 del 2009, dei seguenti documenti:

- apposita nota integrativa, che, per ciascuna amministrazione, espone i risultati finanziari, i principali fatti della gestione e il grado di realizzazione degli obiettivi riferiti a ciascun programma e riporta la motivazione fornita dalle Amministrazioni sugli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali e quelle finali;
- le risultanze economiche per ciascun Ministero (il cosiddetto rendiconto economico);
- le risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali (il cosiddetto eco rendiconto, allegato alla relazione al conto del bilancio).

Il Rendiconto generale dello Stato espone altresì, per la prima volta, i dati di consuntivo relativi ai c.d. “Fondo Opere” e “Fondo Progetti” ai sensi del comma 3, dell’articolo 10 del D.Lgs. 29 dicembre 2011 n. 229, emanato in attuazione dell’art. 30 della già citata legge 31 dicembre 2009, n. 196³.

Una novità rilevante, introdotta già in sede di consuntivo per il 2012, è rappresentata poi dalla dematerializzazione del Rendiconto generale dello Stato, realizzata, per il primo anno, in via sperimentale, di concerto con la Corte dei conti, sia per il conto del bilancio che per il conto del patrimonio⁴.

Anche a seguito del positivo esito della sperimentazione, a partire dall’esercizio finanziario 2013 il formato digitale costituisce la modalità esclusiva di predisposizione e trasmissione del rendiconto, in attuazione dell’articolo 2, comma 1 del Decreto Legislativo del 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell’amministrazione Digitale).

Con l’esercizio 2013 il processo di dematerializzazione si completa con la trasmissione del rendiconto in formato digitale anche al Parlamento, successivamente al giudizio di parificazione della Corte dei Conti.

³ Tale disposizione ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi, da emanare secondo prefissati principi e criteri direttivi definiti al comma 9 dello stesso articolo 30, al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l’efficienza e l’efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche. In attuazione di tale norma sono stati adottati i seguenti decreti legislativi:

- il D.Lgs. 29 dicembre 2011 n. 228, in attuazione delle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* del comma 9, dell’articolo 30, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di valutazione degli investimenti relativi ad opere pubbliche;
- il D.Lgs. 29 dicembre 2011 n. 229, in attuazione delle lettere *e)*, *f)* e *g)* del comma 9, dell’articolo 30, della medesima legge n. 196 del 2009, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell’utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti.

⁴ Come indicato con la circolare RGS n. 20 del 24 aprile 2013, avente ad oggetto “Dematerializzazione del Rendiconto generale dello Stato – Sperimentazione per l’esercizio finanziario 2012-“, il Rendiconto generale dello Stato per l’esercizio finanziario 2012 è stato infatti prodotto, d’intesa con la Corte dei conti, oltre che nel tradizionale formato cartaceo, anche in forma dematerializzata.

Il completamento della procedura dematerializzata comporta la predisposizione di un'unica versione dell'atto dovuto in termini di ordine di esposizione dei prospetti, di riferimento comune per tutti gli attori coinvolti, permettendo in questo modo che l'attività di conservazione sostitutiva, assicurata dalla Ragioneria Generale dello Stato secondo quanto previsto dal citato Codice dell'Amministrazione Digitale, garantisca l'accesso ad uno stesso documento a tutte le istituzioni e gli utenti interessati.

Inoltre, sul versante del potenziamento dei sistemi conoscitivi va rilevato che anche per il 2013 si è data attuazione alla previsione della stessa legge n. 196 del 31 dicembre 2009, che ha previsto il rafforzamento del ruolo delle rilevazioni economiche, in termini di costi, prescrivendo, da un lato, che le amministrazioni adottino sistemi di contabilità integrata economico-patrimoniale in affiancamento alla contabilità finanziaria e, dall'altro, dando maggior rilievo alla contabilità economica analitica dello Stato; prevedendo tra l'altro l'obbligo di redazione di un *Budget* e del Rendiconto economico (consuntivo dei costi) che costituiscono allegati, rispettivamente, al Bilancio di previsione dello Stato (art. 21) e al Rendiconto generale dello Stato (art. 36).

In particolare, con specifico riferimento al Rendiconto economico, l'art. 36 della legge di contabilità, al comma 5, ha stabilito che in apposito allegato conoscitivo, ad integrazione del Rendiconto generale dello Stato, sono illustrate le risultanze economiche per ciascun Ministero ed i prospetti di riconciliazione con le risultanze del rendiconto finanziario, il che dovrebbe consentire all'organo legislativo la conoscenza e il contestuale approfondimento delle informazioni economiche (costi) a completamento del quadro informativo generale relativo al bilancio⁵.

Per la rilevazione dei costi e per la conseguente analisi ed elaborazione del documento previsto dalla legge di riforma contabile le Amministrazioni si avvalgono del sistema di contabilità economica analitica che consente l'imputazione dei costi secondo le tre ottiche: destinazione, responsabilità e natura di costo.

Con riferimento alla destinazione, i centri di costo delle Amministrazioni rilevano le informazioni economiche secondo la classificazione per missioni e programmi consentendo il monitoraggio delle relative attività⁶.

⁵ I costi sostenuti sono rappresentati secondo le voci del piano dei conti, distinti per Programma e per centri di costo. La rilevazione dei costi sostenuti dalle amministrazioni include il prospetto di riconciliazione che collega le risultanze economiche con quelle della gestione finanziaria delle spese contenute nel conto del bilancio.

⁶ Riguardo alla natura dei costi, l'unità elementare di rilevazione e di scambio delle informazioni tra le Amministrazioni centrali dello Stato ed il Ministero dell'Economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è costituita dal Piano unico dei conti esposto nella Tabella B allegata al Titolo III del D.L.vo 7 agosto 1997 n. 279, la cui ultima versione aggiornata è stata pubblicata con il decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze n. 66233 dell'8 giugno 2007. Al fine di garantire la trasparenza e migliorare la coerenza delle informazioni, sono state avviate da tempo iniziative ed interventi evolutivi diretti a favorire l'integrazione fra contabilità finanziaria ed economica tra le quali la procedura di rilevazione integrata degli anni persona sui dati di consuntivo. In attuazione dell'articolo 6,

Il conto del bilancio

Il conto del bilancio è articolato, ai sensi della normativa vigente in materia di contabilità generale dello Stato, su due livelli di aggregazione: missioni e programmi⁷.

Le missioni sono state 34. Il numero dei programmi si è attestato a 174 e, nella quasi totalità, essi sono da ricondurre a specifici interventi di ciascuna Amministrazione essendo limitati i programmi condivisi da più dicasteri.

Il conto del bilancio del Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2013 riflette la struttura previsionale per missioni e programmi in quanto coerente con i criteri utilizzati per la definizione del bilancio di previsione per l'anno 2013.

In esso si conserva la struttura espositiva per unità di voto parlamentare a livello di macroaggregati, in coerenza con il bilancio di previsione 2013, ma, nello stesso tempo, si confermano talune rilevanti novità avviate nella costruzione del rendiconto per il 2011, quali l'illustrazione delle risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali.

Le note integrative

Le disposizioni di cui all'art. 35, comma 2, della recente legge n. 196 del 2009, di riforma della contabilità e finanza pubblica, prevedono che al Rendiconto generale dello Stato sia allegata, per ciascuna Amministrazione, una nota integrativa contenente l'illustrazione dei dati consuntivi delle risultanze contabilizzate.

Nel rendiconto 2013 trova conferma la adozione del nuovo impianto delle note preliminari previsto dalla legge n. 196 del 2009, già avviata nel 2011.

Il terzo comma dell'articolo 35 della legge di contabilità prevede che a ciascuno stato di previsione sia allegata una nota integrativa che ne esponga le risultanze gestionali.

La compilazione delle note integrative al consuntivo rappresenta la naturale conclusione del ciclo di programmazione e costituisce lo strumento per

comma 6, del D.L. n. 95/2012, convertito con legge 135/2012, tutte le Amministrazioni centrali dello Stato, a partire dall'anno 2013, sono tenute ad adottare il SICOGE, sistema integrato di contabilità finanziaria, economica e patrimoniale.

⁷ Tale classificazione, avviata a legislazione vigente a partire dalla sessione di bilancio per il 2008 per mezzo della Circolare MEF n. 21 del 2007, è stata poi consolidata nella nuova legge di contabilità e finanza pubblica. Ai sensi dell'art. 21 della legge di riforma della contabilità (n. 196 del 2009), le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa da parte di ciascun Ministero, mentre i Programmi sono definiti come aggregati diretti al perseguimento degli obiettivi definiti nell'ambito delle Missioni e costituiscono, nell'impianto della nuova legge, l'unità di voto parlamentare.

rafforzare la trasparenza e la capacità delle amministrazioni di rendere conto della propria gestione (*accountability*).

La classificazione per missioni e programmi è stata raccordata con la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG) adottata nell'ambito del sistema europeo dei conti, d'intesa con l'ISTAT e con le rispettive Amministrazioni. Le risorse stanziare concernono un numero limitato di grandi finalità nell'ambito delle politiche pubbliche di settore, con ottica di lungo periodo e tendenzialmente permanente.

Tali note preliminari al consuntivo costituiscono pertanto la naturale conclusione della attività di programmazione, avendo il compito di illustrare i risultati conseguiti con la gestione rispetto agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli indicatori che ne misurino il grado di raggiungimento.

Il documento, in base a quanto stabilito dalla norma vigente, è organizzato in due sezioni, la prima delle quali contiene il rapporto sui risultati che espone l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi indicati nella nota integrativa di previsione (art. 21, legge n. 196 del 2009), mentre la sezione seconda, con riferimento ai programmi, illustra i risultati finanziari ed espone i principali fatti della gestione, motivando gli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali di spesa e quelle finali indicate nel rendiconto generale dello Stato.

Con la nota integrativa ciascuna amministrazione è chiamata ad illustrare, con riferimento allo scenario socio-economico e alle priorità politiche, lo stato di attuazione degli obiettivi riferiti a ciascun programma, nonché i risultati conseguiti e le corrispondenti risorse utilizzate, con l'indicazione dei residui accertati. In questa prima sezione devono essere altresì motivati gli eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto nella sopra richiamata nota al bilancio di previsione.

Tale funzione è richiamata nel disposto dell'articolo 39, comma 3, in relazione alla definizione delle attività svolte dai nuclei di analisi e valutazione della spesa in seno a ciascuna amministrazione centrale. Tali nuclei costituiscono l'ambito nel quale si svolge la collaborazione tra Ministero dell'economia e l'amministrazione dello Stato interessata, al fine di assicurare il monitoraggio e l'efficacia delle misure rivolte al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di promuovere livelli di maggiore efficienza delle amministrazioni e della spesa.

Alla seconda sezione della Nota integrativa, in particolare, è riservato il compito di illustrare, con riferimento ai programmi, i risultati finanziari e i principali fatti gestionali (lett. b)), motivando gli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali di spesa e quelle finali indicate nel rendiconto generale.

Allo stato di previsione dell'entrata è invece allegata una nota integrativa che espone le risultanze della gestione (comma 3).

Il conto del patrimonio

Il conto generale del patrimonio costituisce la seconda parte del rendiconto generale dello Stato ed è il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato quale risulta in chiusura di esercizio per effetto delle variazioni e delle trasformazioni prodotte nei suoi componenti attivi e passivi dalla gestione di bilancio o da qualsiasi altra causa (articolo 36 della legge di contabilità).

Il conto generale del patrimonio comprende:

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le variazioni derivanti dalla gestione del bilancio e quelle verificatesi per qualsiasi altra causa;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Il conto del Patrimonio viene redatto secondo le disposizioni in materia di rendicontazione patrimoniale recate dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, e quelle contenute negli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 279 del 1997, nonché il decreto interministeriale 18 aprile 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2003, relativo alla “Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato e loro criteri di valutazione”.

Esso espone distintamente i conti accesi ai componenti attivi e passivi significativi del patrimonio dello Stato raccordandoli alla classificazione delle poste attive e passive riportate nel SEC' 95.

Le linee di fondo che sorreggono il modello di rappresentazione del documento contabile convergono sulla necessità di rispondere alle leggi di riforma sotto il profilo di una sua maggiore significatività in riferimento all'economicità della gestione patrimoniale⁸.

⁸ In tal senso dispone la circolare RGS n. 13 del 12 marzo 2003, laddove sono esposti distintamente i conti accesi ai componenti attivi e passivi significativi del patrimonio dello Stato raccordandoli alla classificazione delle poste attive e passive riportate nel SEC '95 (Regolamento n. 2223/96 del Consiglio dell'Unione europea del 25 giugno 1996, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità). Per ulteriori riflessioni di ordine metodologico sui contenuti del conto del Patrimonio, Cfr. XVI Legislatura, Servizio del Bilancio del Senato della Repubblica, *Rendiconto generale dello Stato 2011 (A.S. 3471)*, Elementi di documentazione n. 61, ottobre 2012, pagina 10-11.

2. SINTESI DEI RISULTATI DIFFERENZIALI

2.1. I saldi di finanza pubblica nel 2013

L'analisi delle risultanze del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 2013, il cui contenuto consente in sé di ricostruire il quadro di quanto avvenuto nell'ambito del solo perimetro dell'amministrazione statale, va necessariamente completata con la ricognizione delle risultanze dei principali saldi di finanza pubblica in riferimento al medesimo esercizio.

A tal fine, in questo paragrafo, si riportano i dati definitivi di consuntivo per il 2013 relativi al conto economico della Pubblica Amministrazione (PA), che costituisce l'aggregato di riferimento per i parametri di finanza pubblica (indebitamento netto e debito) assunti nelle regole della *fiscal governance* adottata nell'ambito dell'Unione europea (UE). I saldi esposti non si trovano nel Rendiconto dell'Amministrazione dello Stato attualmente all'esame ma, per quanto riguarda lo Stato, tengono conto (integrando le informazioni con quelle relative alle amministrazioni pubbliche diverse dall'amministrazione centrale) di una diversa raffigurazione della medesima gestione complessiva (comprensiva del bilancio, della tesoreria e del patrimonio) realizzata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni fornite nel disegno di legge di rendiconto consentono infatti di evidenziare l'effetto della gestione di bilancio (competenza e residui) sulla complessiva situazione del Tesoro tramite il raccordo tra gestione finanziaria del bilancio e situazione del Tesoro determinata mensilmente nei Conti riassuntivi, come saldo tra attività (fondo di cassa più crediti di tesoreria) e passività (debiti di tesoreria) così come esplicitato da quanto riepilogato all'articolo 4 del disegno di legge, relativo alla situazione finanziaria del Tesoro.

In proposito, va rammentato che l'articolo 40, comma 2, lettera o) della legge di contabilità, nell'ambito della delega per il completamento della riforma che riguarda la struttura del bilancio dello Stato in senso funzionale, secondo i caratteri di certezza, di trasparenza e di flessibilità, prevede anche la revisione del conto riassuntivo del tesoro. Tale revisione è prevista allo scopo di garantire maggiore chiarezza e significatività delle informazioni riportate in tale documento mediante l'integrazione dei dati contabili del bilancio dello Stato e di quelli di tesoreria.

* * * *

Nel 2013 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.560.024 milioni di euro, con una flessione dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. La variazione del PIL in volume è invece stata pari al -1,9, registrandosi quindi un valore ancora di segno negativo – sia pure in lieve "flessione" – rispetto al -2,4

per cento registrato nel 2012 rispetto al 2011, evidenziando il permanere di difficoltà strutturali nella ripresa dei valori positivi di crescita del reddito registrati nel biennio 2010 e 2011 dopo la prima fase di crisi acuta dell'economia internazionale che aveva influito sui risultati negativi registrati anche dalle altre economie sviluppate negli anni 2008 e 2009⁹.

Sulla base dei dati riportati nella "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche" pubblicata dall'ISTAT, nell'esercizio 2013 il rapporto tra indebitamento netto e PIL è stato pari al 3 per cento, stabile rispetto a quello di valore identico registrato nel 2012.

Il saldo primario in rapporto al PIL, dopo il valore notevolmente positivo e pari al 2,5 per cento del PIL segnato del 2012, si è attestato in calo al 2,2 per cento.

Il saldo di parte corrente è stato invece negativo e pari a -14.022 milioni di euro, a fronte dei -4.422 milioni del 2012. Tale peggioramento è il risultato di una diminuzione delle entrate correnti in valore assoluto di circa 5.254 milioni di euro e di aumento delle uscite correnti pari a circa 4.306 milioni di euro.

Nel dettaglio delle sue principali componenti, ma in rapporto al PIL, il risultato dell'indebitamento netto del 2013, è in parte ascrivibile al nuovo incremento registrato nelle spese correnti dello 0,6 per cento, dopo l'aumento dello 0,8 per cento segnato nel 2012 rispetto al dato registrato nel 2011.

In termini di incidenza sul PIL, va sottolineato però che l'ammontare delle spese correnti si attesta nel 2013 al 48,5 per cento, dopo che nel 2012 le stesse si erano attestate al 48,0 per cento¹⁰. Per contro, un netto decremento si registra nel 2013 per le spese in conto capitale, il cui valore assoluto è diminuito del -12,8 per cento rispetto all'anno precedente, per cui la percentuale sul PIL si è attestata al 2,7 per cento. In calo rispetto al 3,1 per cento segnato nel 2012.

Sul versante poi delle entrate complessive, va segnalato che queste si attestano nel 2013 al 48,2 per cento del PIL, in lieve aumento rispetto al 48,1 per cento del 2012, mentre nel 2011 il medesimo dato si era attestato al 46,5 per cento del PIL, sostanzialmente stabile rispetto al già registrato nell'anno 2010 (46,7 per cento).

È poi da sottolineare la lieve diminuzione della pressione fiscale complessiva registrata nel 2013, che è risultata pari al 43,8 per cento, in calo di 0,2 punti percentuali rispetto al dato 2012¹¹.

Circa la dinamica delle singole voci di spesa del 2013, la spesa per redditi di lavoro si conferma ancora in flessione del -0,7 per cento (-1,9 per cento il dato segnato nel 2012, a fronte del -2,1 per cento registrato nell'anno 2011 rispetto al 2010); così come in calo si presenta ancora quella per beni e consumi intermedi

⁹ ISTAT, Comunicato PIL e Indebitamento AP del 3 marzo 2014.

¹⁰ Il medesimo valore era stato del 47,4 per cento nel 2011, che invece segnava un sensibile calo rispetto al dato del 2010 (il 47,8 per cento). Tale ultimo anno faceva seguito al 48,1 per cento segnato invece nel 2009.

¹¹ Nel 2011 lo stesso dato era risultato ancor più basso e pari al 42,6 per cento del PIL.

che si riduce del -1,4 per cento (a fronte della riduzione del -2,8 punti percentuali registrata nel 2012 sul dato 2011, dopo che il dato 2011 aveva registrato un valore identico a quello del 2010). Il valore della spesa in rapporto al PIL si conferma al 8,3 per cento, sostanzialmente identico a quello del 2012.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali, si registra una certa dinamica di crescita rispetto al 2012, con un +2,7 per cento dopo che in tale anno si era già registrato un incremento del 2,3 per cento. In rapporto al PIL, l'esercizio registra invece un aumento al 20,5 per cento, dopo che nel 2012 si era attestato al 19,9 per cento. Dato, quest'ultimo, anch'esso in crescita rispetto al 19,3 per cento del PIL segnato nel 2010.

Il 2013 registra poi che gli interessi passivi sono diminuiti del 5,1 per cento rispetto al 2012, a fronte dell'aumento del 10,3 per cento registrato nello scorso anno rispetto al 2011. In rapporto al PIL, la spesa per interessi segna una lieve flessione attestandosi al 5,3 per cento, dopo che nel 2012 essa assommava al 5,5 per cento del medesimo, valore che è comunque superiore al minimo del triennio raggiunto nel 2011 pari al 5 per cento.

Tabella 2.1.1 – Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche – Anni 2010-2013

(valori in percentuale del PIL)

VOCI ECONOMICHE	2010	2011	2012	2013	11/10	12/11	13/12	2010	2011	2012	2013
SPESE				milioni di euro				variazioni %			
								% PIL			
Redditi da lavoro dipendente	172.002	168.415	165.165	164.062	-2,1	-1,9	-0,7	11,1	10,7	10,5	10,5
Consumi intermedi	135.726	135.726	131.858	130.065	0,0	-2,8	-1,4	8,7	8,6	8,4	8,3
Prestazioni sociali	298.418	304.211	311.119	319.525	1,9	2,3	2,7	19,2	19,3	19,9	20,5
Altre spese correnti	63.802	59.037	57.466	60.735	-7,5	-2,7	5,7	4,1	3,7	3,7	3,9
Spese correnti al netto interessi	669.948	667.389	665.608	674.387	-0,4	-0,3	1,3	43,2	42,2	42,5	43,2
Interessi passivi	71.153	78.397	86.474	82.041	10,2	10,3	-5,1	4,6	5,0	5,5	5,3
Totale spese correnti	741.101	745.786	752.082	756.428	0,6	0,8	0,6	47,8	47,2	48,0	48,5
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	33.295	31.907	29.979	27.132	-4,2	-6,0	-9,5	2,1	2,0	1,9	1,7
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	278	-3.601	267	83	-1.395,3	-107,4	-68,9	0,0	-0,2	0,0	0,0
Contributi agli investimenti	17.850	18.137	17.564	14.312	1,6	-3,2	-18,5	1,2	1,1	1,1	0,9
Altri trasferimenti in c/capitale	1.413	2.237	981	1.009	58,3	-56,1	2,9	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	52.836	48.680	48.791	42.536	-7,9	0,2	-12,8	3,4	3,1	3,1	2,7
Totale spese al netto interessi	722.784	716.069	714.399	716.923	-0,9	-0,2	0,4	46,6	45,3	45,6	46,0
Totale spese finali	793.937	794.466	800.873	798.964	0,1	0,8	-0,2	51,2	50,3	51,1	51,2
ENTRATE											
Imposte indirette	217.883	221.651	234.373	225.847	1,7	5,7	-3,6	14,0	14,0	15,0	14,5
Imposte dirette	226.050	226.366	237.132	238.452	0,1	4,8	0,6	14,6	14,3	15,1	15,3
Contributi sociali effettivi	209.693	212.236	211.729	210.679	1,2	-0,2	-0,5	13,5	13,4	13,5	13,5
Contributi sociali figurativi	4.135	4.263	4.238	4.298	3,1	-0,6	1,4	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	60.123	60.149	60.188	63.130	0,0	0,1	4,9	3,9	3,8	3,8	4,0
Totale entrate correnti	717.884	724.665	747.660	742.406	0,9	3,2	-0,7	46,3	45,9	47,7	47,6
Imposte in conto capitale	3.497	6.981	1.551	4.147	99,6	-77,8	167,4	0,2	0,4	0,1	0,3
Altre entrate in c/capitale	2.637	3.708	4.306	5.066	40,6	16,1	17,6	0,2	0,2	0,3	0,3
Totale entrate in conto capitale	6.134	10.689	5.857	9.213	74,3	-45,2	57,3	0,4	0,7	0,4	0,6
Totale entrate complessive	724.018	735.354	753.517	751.619	1,6	2,5	-0,3	46,7	46,5	48,1	48,2
SALDI											
Saldo primario	1.234	19.285	39.118	34.696	1.462,8	102,8	-11,3	0,1	1,2	2,5	2,2
Saldo corrente	-23.217	-21.121	-4.422	-14.022	-9,0	-79,1	217,1	-1,5	-1,3	-0,3	-0,9
Indebitamento netto	-69.919	-59.112	-47.356	-47.345	-15,5	-19,9	0,0	-4,5	-3,7	-3,0	-3,0
<i>PIL nominale</i>	<i>1.551.886</i>	<i>1.579.946</i>	<i>1.566.912</i>	<i>1.560.024</i>	<i>1,8</i>	<i>-0,8</i>		<i>-0,4</i>			

Fonte: Corte dei conti, Relazione annuale sul rendiconto generale 2013, Vo. I, pagina 6.

È poi possibile condurre una prima analisi anche sul versante della dinamica registrata nel 2013 per le singole macro voci di entrata e di spesa, in termini di contabilità nazionale, limitatamente al solo bilancio dello Stato, quale sottosettore del conto economico della PA, osservandone l'evoluzione dei valori assoluti registrati nel quadriennio 2010/2013.

Sul versante delle entrate correnti, il bilancio dello Stato ha registrato nel 2013 una flessione dello -0,3 per cento, a fronte del sensibile aumento del 4,5 per cento registrato lo scorso anno rispetto al dato 2011, allorché si era invece registrata una flessione dello 0,2 per cento rispetto al dato 2010.

La spesa per redditi di lavoro si mostra per contro in aumento dell'0,2 per cento, a fronte della flessione dell'1 per cento registrata nel 2012 rispetto al 2011, e della diminuzione del -1,6 per cento segnata in quest'ultimo anno sul 2010; così come in calo si presenta anche la spesa per beni e consumi intermedi che si riduce dello -0,6 per cento, rispetto alla netta riduzione del -16,7 per cento risultata all'esito dell'esercizio 2012 rispetto all'anno 2011, allorché si era registrato un aumento dell'1,9 per cento rispetto al 2010.

Per quanto riguarda le prestazioni sociali, queste hanno registrato un aumento del 5 per cento, dopo che nel 2012 si era registrata una flessione del -0,8 per cento. Il 2013 registra poi, in rapporto al PIL, un netto decremento del microdato relativo alla spesa per interessi, che hanno segnato una riduzione per lo Stato del -5,3 per cento, dopo che nel 2012 si era registrato un aumento dell'11 per cento rispetto al dato 2011 e che in tale anno si era già registrata una crescita del 10,1 per cento rispetto al dato di spesa del 2010.

Sul versante della spesa in conto capitale, lo Stato è da sottolineare il decremento della spesa del -19,2 per cento, dopo che nel 2012 si era registrato un incremento del 13,5 per cento rispetto al 2011, (mentre nel biennio 2011/2010 si era registrata una flessione del -14 per cento).

Tabella 2.1.2 – Conto dello Stato – Anni 2010-2013

VOCI	2010	2011	2012	2013	2011/10	2012/11	2013/12
	<i>(milioni di euro)</i>				<i>(variazioni %)</i>		
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	92.445	90.935	90.003	90.161	-1,6	--1,0	0,2
Consumi intermedi	20.697	21.097	17.565	17.468	1,9	-16,7	-0,6
Prestazioni sociali in denaro	3.352	3.682	3.653	3.835	9,8	-0,8	5,0
<i>Trasferimenti correnti ad enti pubblici</i>	<i>203.819</i>	<i>198.072</i>	<i>195.896</i>	<i>201.626</i>	-2,8	-1,1	2,9
Altre uscite correnti	32.203	30.582	29.517	32.096	-5,0	-3,5	8,7
Spese correnti al netto interessi	352.516	344.368	336.634	345.186	-2,3	-2,2	2,5
Interessi passivi	67.689	74.498	82.723	78.312	10,1	11,0	-5,3
TOTALE SPESE CORRENTI	420.205	418.866	419.357	423.498	-0,3	0,1	1,0
Investimenti fissi lordi	5.125	5.085	4.869	3.890	-0,8	-4,2	-20,1
<i>Contributi agli investimenti a enti pubblici</i>	<i>12.591</i>	<i>11.662</i>	<i>11.744</i>	<i>10.791</i>	-7,4	0,7	-8,1
Contributi agli investimenti altri	10.898	11.699	11.338	7.898	7,3	-3,1	-30,3
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	0	-3.827	0	0			
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	28.614	24.619	27.951	22.579	-14,0	13,5	-19,2
TOTALE SPESE FINALI	448.819	443.485	447.308	446.077	-1,2	0,9	-0,3
TOTALE SPESE AL NETTO INTERESSI	381.130	368.987	364.585	367.765	-3,2	-1,2	0,9
ENTRATE							
Imposte indirette	152.742	154.174	162.481	155.790	0,9	5,4	-4,1
Imposte dirette	194.790	194.196	201.923	203.450	-0,3	4,0	0,8
Contributi sociali effettivi	53	38	52	50	-28,3	36,8	-3,8
Contributi sociali figurativi	1.917	2.078	2.075	2.105	8,4	-0,1	1,4
<i>Trasferimenti da enti pubblici</i>	<i>5.629</i>	<i>5.314</i>	<i>7.028</i>	<i>7.803</i>	-5,6	32,3	11,0
Altre entrate correnti	22.603	21.280	20.553	23.706	-5,9	-3,4	15,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	377.734	377.080	394.112	392.904	-0,2	4,5	-0,3
Imposte in conto capitale	3.462	6.940	1.497	4.094	100,5	-78,4	173,5
<i>Trasferimenti in conto capitale da enti</i>	<i>2.744</i>	<i>200</i>	<i>200</i>	<i>200</i>	-92,7	0,0	0,0
Altre entrate in conto capitale	335	906	1.456	1.684	170,4	60,7	15,7
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	6.541	8.046	3.153	5.978	23,0	-60,8	89,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	384.275	385.126	397.265	398.882	0,2	3,2	0,4
SALDI							
Saldo primario	3.145	16.139	32.680	31.117	413,2	102,5	-4,8
Indebitamento netto	-64.544	-58.359	-50.043	-47.195	-9,6	-14,2	-5,7
Saldo corrente	-42.471	-41.786	-25.245	-30.594	-1,6	-39,6	21,2
PIL nominale	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024	1,8	-0,8	-0,4

Fonti: Cortei dei conti, Relazione annuale sul rendiconto generale 2013, Vo. I, pagina 15; Ministero dell'economia e delle finanze, Rendiconto generale dello Stato 2013, Volume I, Tavola 5 a pagina 26.

Passando ai dati di cassa, per quanto concerne il solo settore statale, il relativo fabbisogno si è attestato nel 2013 sui 79,7 miliardi di euro in valore assoluto, a fronte dei 49,5 miliardi di euro registrati nel 2012.¹²

Per quanto riguarda il debito pubblico, questo ha raggiunto nel 2013 in valore assoluto la cifra di 2.069.216 miliardi di euro (in netto aumento rispetto ai

¹² Dato, quest'ultimo, che risulta già in sensibile flessione, per 15.200 milioni, rispetto ai 63.800 milioni di euro registrati nel 2011. Il risultato 2013 sconta operazioni straordinarie, fra le quali si segnalano: l'aumento dei pagamenti dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni, la partecipazione all'aumento di capitale a favore della Banca Europea per gli Investimenti, la sottoscrizione di strumenti finanziari a favore del Monte dei Paschi di Siena e gli incassi relativi alla cessione di *Fintecna*. Ai fini di un confronto omogeneo si segnala, inoltre, che lo scorso anno 2012 il saldo di cassa era migliorato di circa 10 miliardi per effetto del ripristino del sistema di Tesoreria Unica. Escludendo le partite di entrata e spesa ininfluenti ai fini del computo dell'indebitamento netto, il fabbisogno del settore statale risulta inferiore a quello del 2012 di oltre un miliardo di euro Cfr. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, Dipartimento del Tesoro, Comunicato stampa n. 1 del 2 gennaio 2014.

1.989.473 milioni di euro del 2012 e ai 1.907.564 milioni di euro del 2011, che già erano in crescita di oltre 50 miliardi rispetto al dato 2010).

La sua incidenza sul PIL si è attestata pertanto su di un valore pari al 132,6 per cento, dopo che aveva registrato un indice del 127 per cento nel 2012 e del 120,7 per cento nel 2011, mentre nel 2010 il suo valore aveva registrato una percentuale del 119,3 per cento.

Tabella 2.1.3 – Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche

	2011	2012	2013
Indebitamento netto/PIL	-3,8	-3,0	-3,0
Saldo primario/PIL	+1,2	+2,5	+2,8
Debito pubblico/PIL	120,7	127,0	132,6

Fonte: ISTAT, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht, 23 aprile 2014.

Tabella 2.1.4

Anni	PIL nominale (in mln di euro)	Debito (in mln di euro)	Debito/PIL (scala destra)
1990	704.251	667.848	94,8
1991	769.298	755.011	98,1
1992	809.601	849.920	105,0
1993	833.889	959.713	115,1
1994	882.002	1.069.415	121,2
1995	952.158	1.151.489	120,9
1996	1.009.158	1.213.508	120,2
1997	1.054.336	1.238.172	117,4
1998	1.098.081	1.254.388	114,2
1999	1.133.998	1.281.550	113,0
2000	1.198.292	1.299.847	108,5
2001	1.255.738	1.358.351	108,2
2002	1.301.873	1.368.887	105,1
2003	1.341.850	1.394.163	103,9
2004	1.397.728	1.445.826	103,4
2005	1.436.379	1.518.556	105,7
2006	1.493.031	1.587.781	106,3
2007	1.554.199	1.605.129	103,3
2008	1.575.144	1.670.993	106,1
2009	1.519.695	1.769.226	116,4
2010	1.552.886	1.851.256	119,3
2011	1.579.946	1.907.564	120,7
2012	1.566.912	1.989.473	127,0
2013	1.560.024	2.069.216	132,6

Fonte: Istat, Conti economici nazionali. Cfr. *Noi Italia*, edizione 2014, riquadro finanza pubblica e Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni Pubbliche secondo il Trattato di Maastricht, comunicato del 23 aprile 2014.

2.2. Dati complessivi della gestione di competenza del bilancio dello Stato.

Per la gestione di competenza, la tabella 2.2.1 evidenzia sia la differenza fra le previsioni iniziali e quelle definitive di competenza che gli scostamenti determinatisi nel corso della gestione rispetto alle previsioni definitive; la tabella 2.2.2, invece, riporta i dati di competenza relativi ai risultati differenziali dei bilanci dal 2004 al 2013.

In relazione alle entrate finali, si rileva che gli accertamenti sono ammontati a 553.992 milioni di euro (lo stesso dato era stato di 545.791 milioni di euro nel 2012 e 521.745 milioni di euro nel 2011), mentre le spese finali si sono attestate a 582.010 milioni di euro (lo stesso dato si era attestato a 535.004 milioni nel 2012 e a 520.822 milioni nel 2011).

Ne deriva che il SNF è negativo per circa 28 mld di euro (era stato positivo di 10,8 mld di euro nel 2012, dopo che anche nel 2011 si era registrato un saldo di segno positivo, sia pur di entità minore). Esso è inoltre assai migliore rispetto alle previsioni definitive, che lo stimavano negativo per circa 51.187 milioni di euro (tale previsione era stata anch'essa di segno negativo, ma per soli 7,2 mld di euro, nel 2012).

Passando ad analizzare gli altri saldi, si evidenzia la flessione registrata dal risparmio pubblico, che passa dai 46.109 milioni segnati nel 2011 e i 48.494 milioni del 2012, per attestarsi su di un valore di 39.715 milioni di euro nel 2013, registrando l'arresto della tendenza al miglioramento annuale del valore di segno positivo iniziata nel 2009. *A latere*, si segnala che il miglioramento rispetto alle previsioni definitive è stato pari a circa 23.408 milioni di euro (22.598 milioni di euro nel 2012).

Infine, il dato del ricorso al mercato finanziario, chiaramente di segno negativo, quale saldo scaturente dal confronto tra il totale delle entrate finali e il totale delle spese complessive, che mostra un risultato 2013 che si attesta a 198.991 milioni di euro (era stato di 203.546 milioni di euro nel 2012, in aumento rispetto al dato 2011, allorché raggiunse la cifra di 185.215 milioni di euro, ritornando sui livelli del biennio 2009-2010 (intorno ai 209 -210 mld di euro)).

Si conferma il sensibile il miglioramento rispetto alla previsione definitiva, che lo stimava in 250.680 milioni di euro (dato che era risultato pari a 266.895 milioni nel 2012). Tale importo, secondo quanto indicato nel comma 2 del medesimo articolo 1, si intendeva al netto delle operazioni effettuate per rimborsare prima della scadenza o ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

La tabella 2.2.2 e i grafici successivi mostrano i valori assoluti dei principali saldi differenziali relativi al periodo 2004-2013.

Tabella n. 2.2.1 – Dati di competenza al lordo delle regolazioni – Esercizio 2013
(milioni di euro)

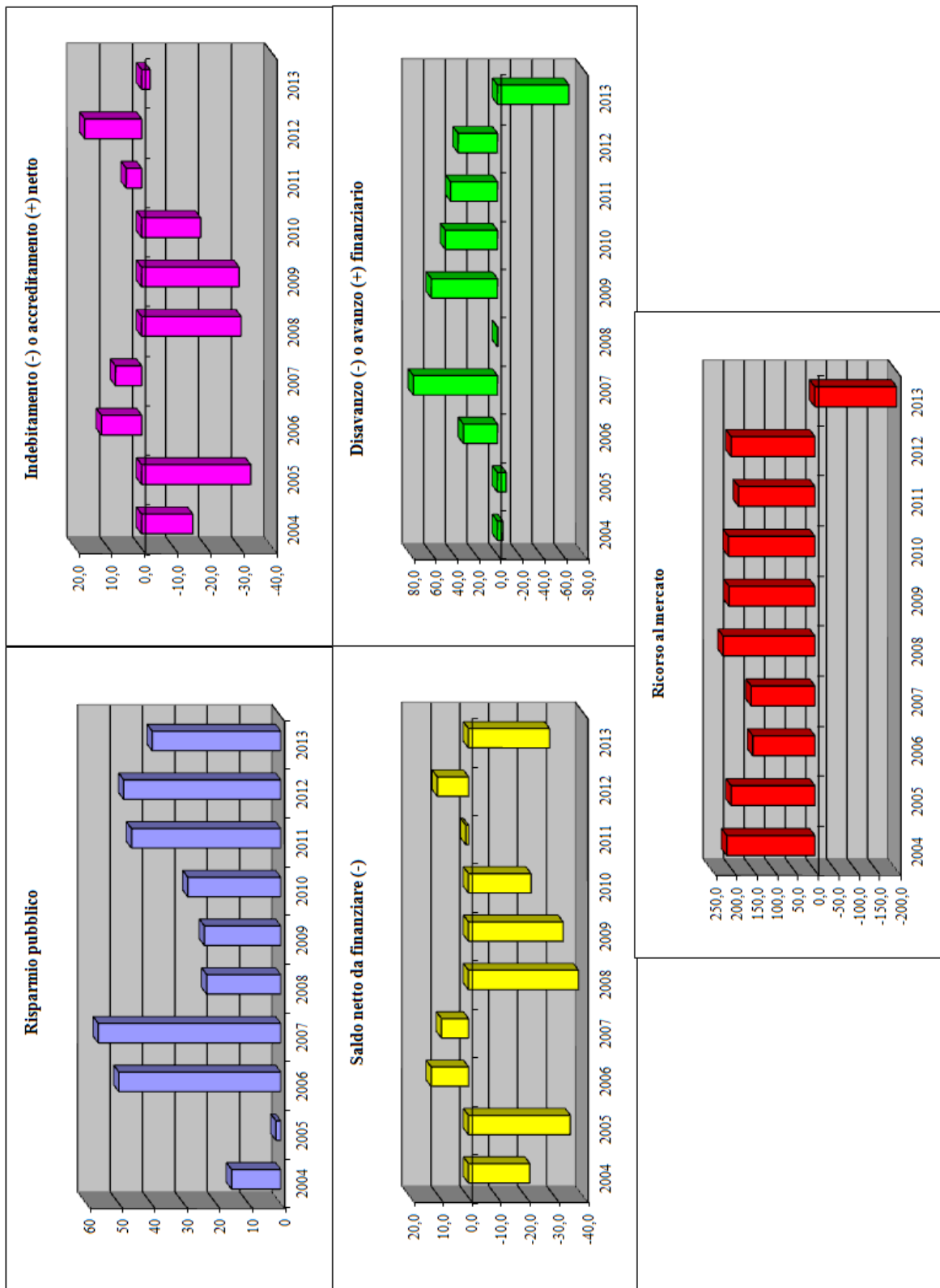
	Previsioni iniziali (A)	Previsioni definitive (B)	Differenza (B-A)	Accertamenti o impegni (C)	Differenza (C-B)
Entrate tributarie	481.238	470.025	-11.213	464.884	-5.141
Entrate extratributarie	66.085	75.045	8.960	85.665	10.620
Totale entrate correnti	547.323	545.070	-2.253	550.549	5.479
Alienazione, ammort., riscossione crediti	1.317	3.784	2.467	3.442	-342
Totale entrate finali	548.640	548.854	214	553.991	5.137
Accensione prestiti	216.971	249.632	32.661	264.847	15.215
Totale entrate complessive	765.611	798.486	32.875	818.838	20.352
Spese correnti	517.330	528.762	11.432	510.835	-17.927
Spese in conto capitale	43.726	71.279	27.553	71.175	-104
Totale spese finali	561.056	600.041	38.985	582.010	-18.031
Rimborso prestiti	204.556	199.492	-5.064	170.972	-28.520
Totale spese complessive	765.612	799.533	33.921	752.982	-46.551
Risultati differenziali					
Risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti)	29.993	16.308	-13.685	39.714	23.406
Saldo netto da finanziare (spese finali meno entrate finali)	12.416	51.187	38.771	28.019	-23.168
Ricorso al mercato finanziario	-216.972	-250.679	-33.707	-198.991	51.688

Tabella n. 2.2.2 – Risultati differenziali: serie storica 2004-2013 – Dati di competenza
(miliardi di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Risparmio pubblico	15,2	1,5	50,0	56,4	22,9	23,6	28,7	46,1	48,5	39,7
Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto	-15,5	-33,1	12,2	7,9	-30,2	-29,6	-17,9	4,7	17,3	-2,5
Saldo netto da finanziare (-)	-21,2	-35,2	12,9	9,3	-38,0	-32,7	-21,6	0,9	10,8	-28,0
Disavanzo (-) o avanzo (+) finanziario	-5,0	-8,1	31,4	77,5	-0,3	60,9	47,9	43,2	36,2	-65,9
Ricorso al mercato	214,0	203,5	150,7	154,9	222,8	208,8	210,1	185,2	203,5	-199,0

Fonte: Corte dei Conti

Risultati differenziali: serie storica 2004-2013 - Dati di competenza



2.2.1. Confronto tra i risultati di gestione e le previsioni definitive di competenza del bilancio dello Stato

Nel confronto con i dati gestionali lo scostamento registrato, per quanto riguarda le entrate finali, tra previsioni definitive ed il volume accertato è stato pari a +5.137 milioni di euro (+9 mld nel 2012, mentre l'omologo dato relativo al 2011 era stato pari addirittura +28,5 mld di euro).

A consuntivo del 2013, il saldo di competenza delle entrate è decisamente influenzato dall'evoluzione delle entrate extratributarie (+10.620 milioni), che ha compensato la decrescita degli accertamenti delle entrate tributarie che presentano, invece, minori accertamenti rispetto alle previsioni definitive per 5.141 milioni.

Per contro, il raffronto della previsione definitiva della spesa finale con il dato di gestione evidenzia invece uno scostamento di valore pari a circa -18.031 milioni di euro (-20 mld di euro il dato invece registrato nel 2012, che era stato sostanzialmente in linea con quello riscontrato anche nel biennio precedente di -18,5 mld nel 2011 e di -17,5 mld nel 2010).

L'analisi in dettaglio delle singole componenti gestionali che hanno concorso alla dinamica di competenza mostra, dal lato delle entrate, che quelle tributarie si attestano ai 464.884 milioni di euro (463,8 mld registrati nel 2012 e 452,7 mld registrati nel 2011), mentre quelle extratributarie sono salite ancora a 85.665 milioni di euro (dopo che nel 2012 avevano registrato un valore di 74 mld circa rispetto ai 65,7 mld registrati nel 2011 e ai 61,8 mld circa del 2010).

Il sostanziale congelamento nel dato degli accertamenti tributari è stato principalmente condizionato dall'effetto prodotto dai maggiori accertamenti delle "imposte sul Patrimonio e sui redditi" (+3.999 milioni rispetto al dato 2012) e dalla flessione degli accertamenti registrati per le "tasse e imposte sugli affari" (-600 milioni rispetto al dato 2012), nonché alla netta flessione registrata dagli accertamenti riferibili ai "Monopoli" (-648 milioni rispetto al dato 2012) e al Lotto (-1.642 rispetto al dato 2012).

Passando ai saldi, per quanto riguarda il risparmio pubblico di competenza, va sottolineato che se lo scorso anno le previsioni definitive avevano registrato già un valore di segno positivo – per quasi 26 mld di euro – i dati dal 2004 si sono perlopiù contraddistinti per valori di segno negativo, anche se spesso solo marginalmente (per esempio -0,6 mld nel 2011). Nel 2013, il dato di previsione definitivo è stato nuovamente di segno positivo per 16 mld ed è stato accompagnato da un risultato gestionale anch'esso di segno positivo e pari a 39,7 mld di euro.

Per contro, in relazione al SNF, a fronte di previsioni definitive di segno negativo e pari a circa -51 mld di euro, il dato gestionale segna un valore in limitato miglioramento attestandosi a -28 mld di euro, mentre nel 2012 tale valore era stato addirittura di segno positivo (10,7 mld di euro) pur a fronte di una previsione di segno negativo (-18,4 mld), evidenziandosi perciò una certa

criticità nella corretta previsione della dinamica di competenza di entrate e spese finali.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato, il 2013 ha registrato un dato in "miglioramento" dello scarto tra previsioni definitive e risultato gestionale di circa 52 mld di euro (in sensibile flessione rispetto ai 63,3 mld del 2012, ai 58 mld del 2011 e ai 79 mld nel 2010). Ad ogni modo, il medesimo è rimasto nettamente al di sotto del tetto fissato dalle leggi di stabilità e di bilancio.

Tabella 2.2.1.1 – Analisi economica delle entrate accertate negli esercizi 2012-2013

<i>(milioni di euro)</i>			
Tributi	2012	2013	Var. % 2013/2012
ENTRATE TRIBUTARIE	463.769	464.884	0,2
Imposte sul patrimonio e sul reddito	248.635	252.634	1,6
Tasse ed imposte sugli affari	155.369	154.769	-0,4
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	36.131	36.137	0,0
Monopoli	11.023	10.375	-5,9
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	12.611	10.969	-13,0
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	74.076	85.664	15,6
Proventi speciali	687	677	-1,5
Proventi di servizi pubblici minori	18.366	27.092	47,5
Proventi dei beni dello Stato	346	412	19,1
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	1.983	2.249	13,4
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.429	4.704	-13,4
Recuperi, rimborsi e contributi	45.058	48.415	7,5
Partite che si compensano nella spesa	2.207	2.115	-4,1
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	7.947	3.441	-56,7
Vendita di beni ed affrancazione di canoni	6.179	1.657	-73,2
Ammortamento di beni patrimoniali	299	300	0,4
Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	1.469	1.484	1,0
<u>ENTRATE FINALI</u>	545.791	553.989	1,5
ACCENSIONE DI PRESTITI	239.784	264.847	10,5
ENTRATE COMPLESSIVE	785.575	818.836	4,2

2.2.2. L'analisi economica delle entrate finali 2012-2013

Sulla base di una sintetica analisi del confronto 2012-2013 relativo all'andamento delle entrate accertate, si rileva innanzitutto il loro aumento di circa 8 mld (a fronte di un incremento pari a circa 24 mld di euro registrato nel 2012 rispetto al 2011).

Gli elementi che hanno caratterizzato la dinamica delle entrate finali lorde, in termini di accertato, rispetto al precedente esercizio, sono stati soprattutto la crescita delle extratributarie da 74 ad 86 miliardi (+15,6 per cento e 11,6 miliardi in termini nominali), e l'evidente arresto della crescita delle entrate tributarie (+0,2 per cento, +1 miliardo) e dalla contrazione di quelle del Titolo III "Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti" (-57 per cento, -4 miliardi).

Sull'accertato del 2013 hanno influito in modo considerevole anche le insussistenze, pari a 53 miliardi che riprendono ad aumentare, dopo la flessione

del 2012. In tal senso, il dato ha evidenziato un nuovo aumento da 46.042 nel 2012 a 53.322 milioni nel 2013, segnando un incremento dopo la notevole flessione del 2012 (45 per cento in meno del precedente esercizio). Va segnalato che le insussistenze, peraltro, si sono attestate su valori superiori alla media dell'ultimo quinquennio (45.974 milioni)¹³.

Per le entrate extratributarie i miglioramenti sono sostanzialmente limitati ai proventi dei servizi pubblici minori (+8,7 mld per un incremento del 47,5 per cento rispetto al precedente esercizio, dopo che nel 2012 si era registrato già un aumento di 3,3 mld, pari a quasi il 22 per cento di incremento, rispetto al 2011) e ai recuperi, rimborsi e contributi (+3 mld pari al 8,5 per cento in più rispetto al 2012, anno in cui si era già registrato un aumento di 7,5 mld, corrispondenti al +20 per cento rispetto al 2011), mentre nel 2011 – rispetto al 2010 – i miglioramenti avevano riguardato quasi tutte le categorie del titolo in parola.

Notevole, infine, la flessione delle entrate registrate in relazione all'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, che sono passate dai 7,9 mld di euro del 2012 ai 3,4 mld di euro del 2013, per una flessione del 56,7 per cento, dopo che la variazione del biennio 2012/2011 aveva segnalato un incremento che aveva sfiorato il 140 per cento.

2.2.3. Spese finali per missioni

Tra il 2008 e il 2013 sono intervenuti alcuni affinamenti nella classificazione delle spese, e tuttavia il numero e i contenuti delle missioni sono rimasti stabili, mentre il numero dei programmi gestiti è passato da 168 a 174, considerando una sola volta i programmi aventi la stessa denominazione in ciascun dicastero. La stessa delega per il completamento della revisione della struttura del bilancio, da esercitarsi, dopo le ultime proroghe, entro l'anno in corso, prescrive una razionalizzazione delle missioni e dei programmi, a fini di maggiore attendibilità, trasparenza e significatività del bilancio.

Dall'analisi delle spese finali per missioni riferite al 2013 si conferma innanzitutto la rilevanza delle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti territoriali), che pesano per il 25,19 per cento (25,5 per cento nel 2012) segnalandosi il ritorno ad un valore prossimo a quello già registrato nel 2011. Si conferma altresì la significativa incidenza sul totale delle politiche previdenziali (attestatesi al 17,9 per cento, valore identico a

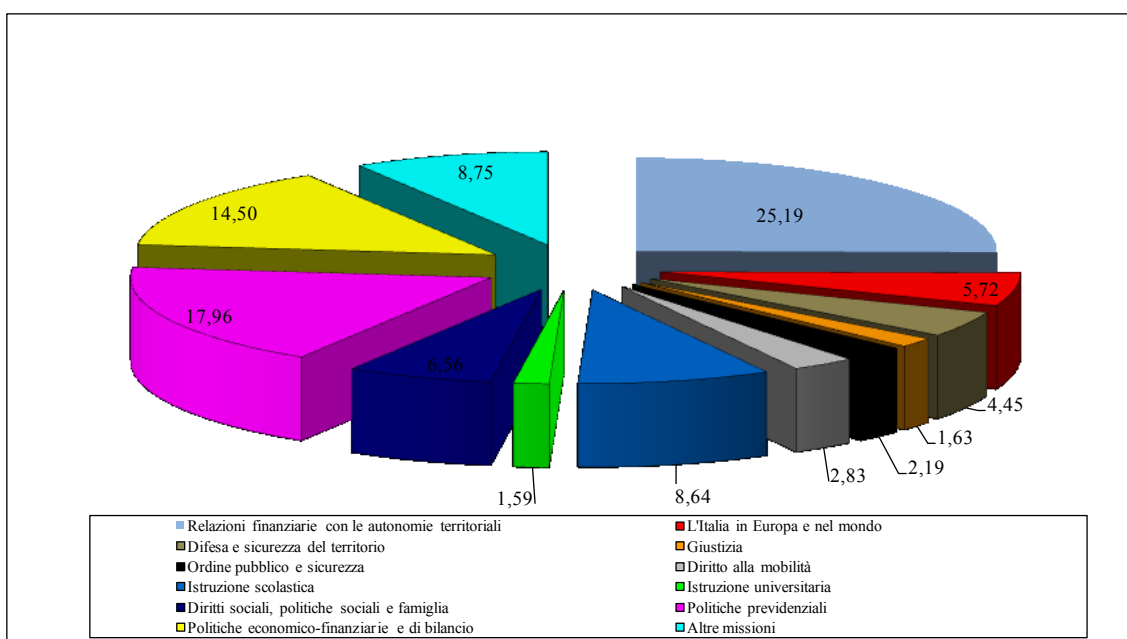
¹³ Nel dettaglio, va altresì notato che a formare l'importo delle insussistenze hanno contribuito in misura quasi equipollente le entrate extratributarie (-25.890 milioni), e quelle tributarie (-27.433 milioni). Nel Titolo III, invece, si è rilevata una incidenza quasi nulla di riaccertamenti e/o insussistenze (un milione). Per tale voce, in particolare, i maggiori aumenti si sono registrati per le imposte sul patrimonio e sul reddito (quasi 10 miliardi in più) e per le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane (circa 6 mld in più), mentre le tasse ed imposte sugli affari sono diminuite di circa 4 mld. In termini percentuali, l'incremento più significativo ha coinvolto le imposte sulla produzione e i consumi (+ 20,8 per cento), mentre, all'opposto, le entrate derivanti dai giochi hanno segnato una flessione del 5% circa. Cfr. CORTE DEI CONTI, SS.RR. Relazione Annuale..., doc. cit. Volume I, pagina 44 e seguenti.

quello registrato nel 2012, che si era mostrato in significativa crescita rispetto al livello raggiunto nel 2011, pari al 16,1 per cento) e delle politiche economiche, finanziarie e di bilancio che si attestano al 14,5 per cento (erano pari circa il 13,1 per cento nel 2012, dato sostanzialmente stabile rispetto al 2011).

Gli incrementi significativi in valore assoluto si sono riscontrati per le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali rispetto al precedente anno, pari a 10,2 mld di euro (circa 3,7 mld di euro nel biennio 2012/2011) e per le politiche previdenziali, per le quali gli impegni (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti previdenziali) sono passati dai 80,5 mld del 2012 agli 88,1 miliardi del 2013.

Da segnalare il dato in sensibile aumento registrato dagli impegni relativi alle politiche economico-finanziarie e di bilancio, che si sono attestate a 71,2 mld, dopo che il 2012 aveva registrato 59,3 mld di euro.

Principali Missioni	Impegni 2013	Composizione percentuale 2013	Composizione percentuale 2012
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	123.736	25,19	25,50
L'Italia in Europa e nel mondo	28.071	5,72	5,49
Difesa e sicurezza del territorio	21.865	4,45	4,83
Giustizia	7.981	1,63	1,67
Ordine pubblico e sicurezza	10.743	2,19	2,46
Diritto alla mobilità	13.890	2,83	1,79
Istruzione scolastica	42.456	8,64	9,35
Istruzione universitaria	7.785	1,59	1,80
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	32.214	6,56	6,79
Politiche previdenziali	88.185	17,96	17,76
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	71.237	14,50	13,09
Altre missioni	42.964	8,75	9,47
Totale	491.127	100,00	100,00



* Non è stata considerata la missione "Debito pubblico".

2.2.4. L'analisi economica delle spese finali

Particolare interesse rivestono le informazioni deducibili dai dati ricavati dall'analisi economica delle spese finali.

Al riguardo, è possibile osservare come la spesa di parte corrente abbia generato impegni per 510.831 milioni di euro (in aumento del 4,4 per cento a fronte dei 489.351 milioni di euro registrati nel 2012), mentre quella in conto capitale è stata di 71.174 milioni di euro (in aumento del 55,9 per cento circa rispetto ai 45.653 milioni di euro registrati nel 2012)¹⁴.

La dinamica delle spese correnti ha fatto registrare impegni per redditi da lavoro dipendente leggermente in flessione, e pari a 87,2 mld di euro (-0,5 per cento) rispetto ai quasi 87,7 mld di euro del 2012, che erano in calo di circa 1 mld di euro rispetto al 2011; per trasferimenti correnti a PA. (sostanzialmente amministrazioni locali ed enti previdenziali) per cui il dato di rendiconto evidenzia un valore pari a 243.493 milioni di euro, in sensibile aumento (il 4,5 per cento) rispetto ai 233 mld di euro del 2012 (che erano già in significativa crescita rispetto ai 221 mld di euro registrati nel 2011 e ai 223 mld registrati nel 2010). La spesa corrente del 2013 si caratterizza poi per un netto incremento registrato nei consumi intermedi che passano dai 10,5 mld del 2012 ad un valore di 12,1 mld, corrispondente ad un aumento del 15,7 per cento nel biennio 2012/2013. Parimenti è da segnalare l'aumento delle poste correttive e compensative del 18,3 per cento rispetto al 2012, dopo che in tale anno le stesse avevano registrato una flessione rispetto al 2011 (-0,5 per cento).

La voce relativa agli interessi passivi ha registrato poi, nell'ambito delle voci più significative, un sostanziale congelamento sui valori del 2012 essendo stata pari a circa 81,8 mld di euro (dato questo che si approssima a quello analogo di 81,4 mld di euro registrato nel 2012. Mentre 73,8 mld di euro erano stati segnati nel 2011, per cui si era registrato un + 10,4 per cento).

Nel confronto con il 2012 non si segnalano "diminuzioni" dei valori di spesa "altre" rispetto a quella lievissima per redditi di lavoro dipendente.

Nell'ambito poi della spesa in conto capitale, che complessivamente aumenta del 56 per cento rispetto al 2012, i contributi agli investimenti registrano impegni in calo a 13,8 mld di euro (il -15 per cento, dal momento che erano stati 16,3 mld di euro nel 2012), rispetto al valore equivalente a più del 30 per cento delle uscite in conto capitale segnato nel 2012. Nel contempo, gli impegni per altri trasferimenti in conto capitale risultano in sensibile aumento (88,9 per cento) rispetto al dato 2012, allorché avevano registrato un dimezzamento rispetto all'anno ancora precedente. È da segnalare poi il sensibile incremento degli investimenti fissi lordi che sono aumentati del 30 per cento circa (6.541 mld contro 5.034 mld del 2012) rispetto al valore registrato nel precedente esercizio

¹⁴ Lo stesso dato era stato di 48.502 milioni di euro nel 2011, 52.282 milioni di euro nel 2010 e 58.913 milioni di euro nel 2009.

Si registra, inoltre, il netto incremento (+239 per cento sul dato del 2012) degli impegni per acquisizioni di attività finanziarie, che dopo i 5,4 mld di euro segnati nel 2011 e gli 8 mld di euro circa registrati nel 2012, si attestano a 26,9 mld.

Tabella 2.2.4.1 – Analisi economica degli impegni di spesa

Impegni	<i>(milioni di euro)</i>		
	2012	2013	Var % 2013/2012
SPESE CORRENTI	489.351	510.835	4,4
Redditi da lavoro dipendente	87.674	87.206	-0,5
Consumi intermedi	10.527	12.183	15,7
Imposte pagate sulla produzione	4.678	4.706	0,6
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	232.964	243.493	4,5
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali	4.133	4.228	2,3
Trasferimenti correnti a estero	1.629	1.703	4,5
Interessi passivi e redditi da capitale	81.385	81.869	0,6
Poste correttive e compensative	42.662	50.483	18,3
Trasferimenti correnti a imprese	5.662	5.790	2,3
Risorse proprie Unione europea	16.492	17.621	6,8
Ammortamenti	299	300	0,4
Altre uscite correnti	1.245	1.253	0,7
SPESE IN CONTO CAPITALE	45.653	71.174	55,9
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.034	6.541	29,9
Contributi agli investimenti	16.320	13.861	-15,1
Contributi agli investimenti ad imprese	9.004	11.147	23,8
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni	119	54	-54,9
Contributi agli investimenti a estero	955	769	-19,5
Altri trasferimenti in conto capitale	6.266	11.838	88,9
Acquisizioni di attività finanziarie	7.955	29.693	239
TOTALE	535.004	582.009	8,8
RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE	214.334	170.972	-20,2

2.3 Dati complessivi della gestione di cassa del bilancio dello Stato

Iniziando l'analisi dai saldi si osserva che nel 2013 il risparmio pubblico al lordo delle regolazioni contabili si è confermato negativo, per circa 19.492 milioni di euro, in lieve peggioramento rispetto al dato 2012 (19,1 mld di euro) ma ad un livello comunque inferiore sia rispetto al consuntivo 2011 (-22,1 mld di euro), sia rispetto alle previsioni definitive (-51,7 mld di euro).

Il saldo netto da finanziare lordo presenta nel 2013 un valore pari a 76.947 milioni di euro (58,8 mld di euro nel 2012 e 66,7 mld di euro nel 2011) il che segnala una cifra nuovamente in sensibile crescita, che si attesta sul valore più elevato del decennio 2004/2014.

Il ricorso al mercato, in valore assoluto, al lordo delle regolazioni contabili, decresce a 248.036 milioni di euro, attestandosi sul valore più basso registrato dal 2009 (i più recenti, invece avevano mostrato un valore di 272,7 mld (2012) e di 252 mld (2011)).

Anche per il ricorso al mercato, comunque, si conferma il netto calo rispetto alla previsione definitiva, pari a circa 74,8 mld di euro (65 mld di euro nel 2012).

Gli incassi finali si attestano a 483.665 milioni (471.678 milioni registrati nel 2012 e 452.657 registrati nel 2011), pari all'97,5 per cento delle corrispondenti previsioni definitive (l'analogo dato del 2012 era stato del 96,8 per cento). Si segnala, in particolare, che, rispetto alle previsioni definitive, sia le entrate tributarie che quelle extratributarie sono risultate di valore inferiore, pur registrando una diversa *performance* realizzativa, rispetto al 2012: in aumento per le entrate tributarie, e in lieve "calo" per quelle extratributarie.

In particolare, in conto competenza sono stati incassati 458.516 milioni di euro (448.068 mln di euro nel 2012) e in conto residui 25.148 milioni di euro (23.609 mln di euro nel 2012), pari rispettivamente al 94,8 per cento (il 95 per cento nel 2012) e al 5,2 per cento del totale degli incassi (il 5 per cento nel 2012). Le percentuali di ripartizione fra pagamenti in conto competenza e in conto residui sono sostanzialmente analoghe a quelle registrate nel precedente quadriennio.

In valore assoluto, il volume dei pagamenti finali, attestatosi a 560.611 milioni di euro (530.442 milioni di euro nel 2012, a fronte dei 519.375 registrati invece nel 2011), è stato inferiore di quasi 58 mld rispetto alle previsioni definitive (46 mld nel 2012 e 41 nel 2011), mentre l'ammontare degli incassi finali si è rivelato minore del dato di previsione per circa 12,2 mld di euro (15 mld di euro nel 2012, 2 mld di euro nel 2011 e soli 3 mln nel 2010).

Dei pagamenti finali pari a 523.890 milioni di euro (493.524 nel 2012), pari al 93,4 per cento del totale (93 per cento nel 2012), sono stati erogati in conto competenza e 36,7 mld (36.9 mld nel 2012), pari a circa il 6,6 per cento, in conto residui.

L'analisi economica consente di rilevare, tra l'altro, che la voce di spesa relativa ai redditi da lavoro dipendente, dopo aver registrato una flessione nel 2012 di quasi 2,6 mld rispetto al 2011, si è attestata sui medesimi valori di spesa dello scorso anno (87,3 mld circa).

Nell'ambito della spesa corrente si segnalano poi gli aumenti dei trasferimenti correnti a pubbliche amministrazioni (+3,7 per cento) che confermano la dinamica sostenuta della relativa spesa (+ 8 mld rispetto al dato del 2012, anno in cui si era già registrato un +7 mld rispetto al dato 2011, corrispondenti a +3,2 per cento) e la stabilità della spesa per interessi passivi (+8 mld, corrispondenti al 10,8 per cento di crescita).

Comunque, rispetto all'incremento quasi generalizzato riscontrato nell'anno 2012, si segnala che le principali voci della spesa corrente, al netto di quelle per interessi, si sono attestate sui medesimi valori del 2012, mentre una accentuata dinamica di crescita è da segnalarsi relativamente alle risorse proprie dell'Unione europea (+6,9 per cento rispetto al 2012), relativamente alle "Altre uscite correnti" (+39 per cento) e alle "Poste correttive e compensative" (+13,6 per cento).

Le percentuali relative alle spese in conto capitale risentono del valore spesso contenuto degli importi assoluti, che rende più probabile il verificarsi di scostamenti percentualmente assai significativi.

In tal senso, vanno segnalati i decrementi di spesa che hanno interessato i Contributi agli investimenti (-25 per cento rispetto ai pagamenti del 2012), dei Contributi alle famiglie (-15,5 per cento rispetto al 2012) e delle altre spese in conto capitale (-10 per cento rispetto al 2012). Per contro va registrato il dato relativo alle Acquisizioni di attività finanziarie che segna un netto incremento (+239,4 per cento rispetto al 2012)

Tabella n. 2.3.1

Dati di cassa al lordo delle regolazioni

Esercizio 2013

(milioni di euro)

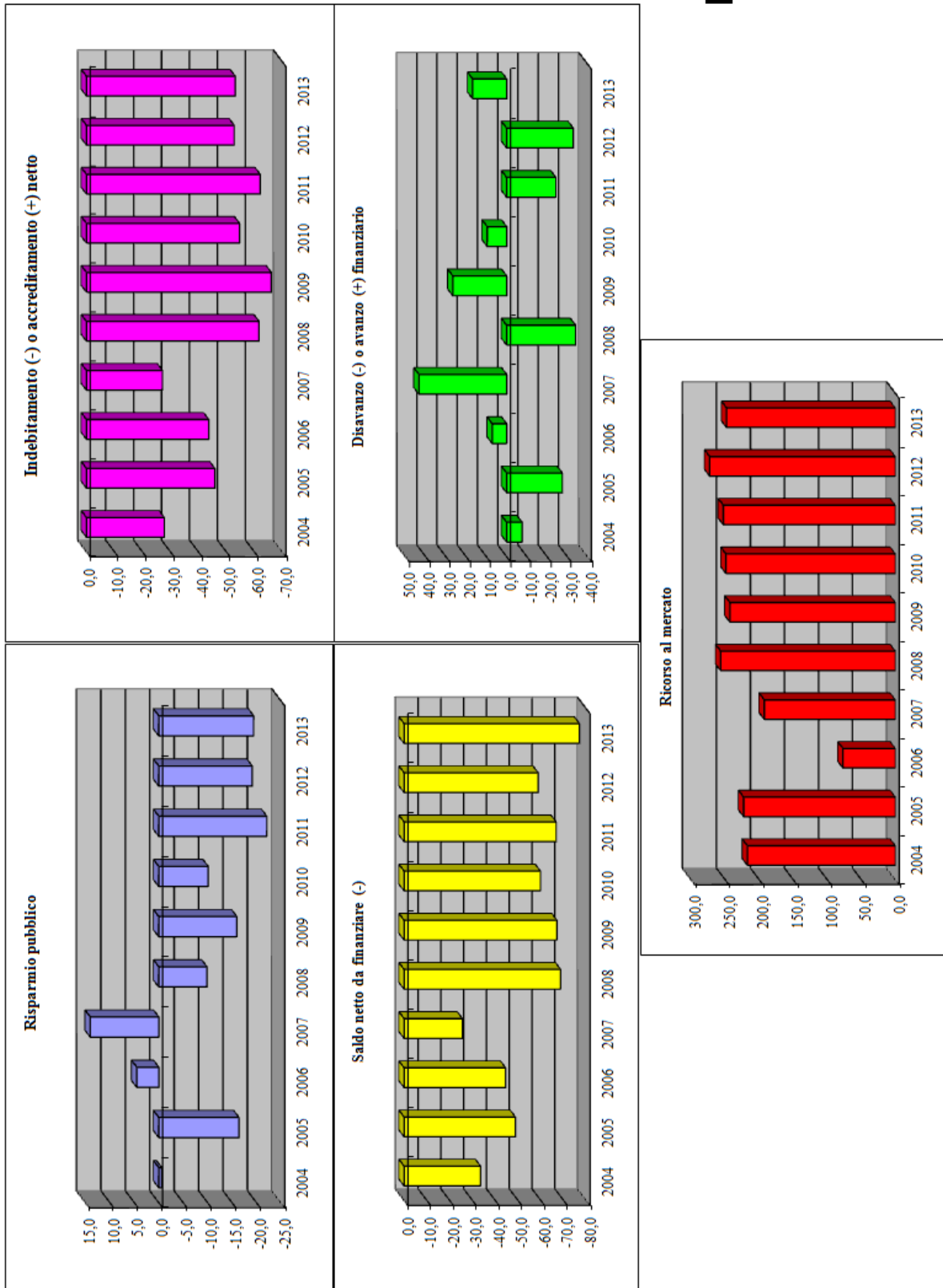
	Previsioni definitive	Incassi o pagamenti	Massa acquistabile o spendibile (previsioni definitive)	Rapporto	Rapporto
	(A)	(B)	(C)	(B/A)%	(B/C)%
Entrate tributarie	436.389	427.900	597.364	98,05	71,63
Entrate extratributarie	55.716	52.406	190.598	94,06	27,50
Totale entrate correnti	492.105	480.306	787.962	97,60	60,96
Alienazione, ammort., riscossione crediti	3.784	3.358	4.081	88,74	82,28
Totale entrate finali	495.889	483.664	792.043	97,53	61,07
Accensione prestiti	322.000	265.000	249.632	82,30	106,16
Totale entrate complessive	817.889	748.664	1.041.675	91,54	71,87
Spese correnti	543.816	499.799	579.780	91,91	86,20
Spese in conto capitale	74.945	60.812	95.896	81,14	63,41
Totale spese finali	618.761	560.611	675.676	90,60	82,97
Rimborso prestiti	200.042	171.088	200.174	85,53	85,47
Totale spese complessive	818.803	731.699	875.850	89,36	83,54
Risultati differenziali					
Risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti)	-51.711	-19.493	-	-	-
Saldo netto da finanziare (spese finali meno entrate finali)	122.872	76.947	-	-	-
Ricorso al mercato finanziario	-322.914	-248.035	-	-	-

Tabella n. 2.3.2**Risultati differenziali: serie storica 2004-2013****Dati di cassa***(miliardi di euro)*

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Risparmio pubblico	-0,6	-16,4	4,5	14,0	-9,9	-16,0	-10,1	-22,1	-19,1	-19,4
Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto	-27,8	-45,9	-43,7	-27,1	-61,7	-66,1	-54,7	-62,1	-52,8	-53,2
Saldo netto da finanziare (-)	-33,5	-48,8	-44,5	-25,6	-68,7	-67,0	-59,8	-66,7	-58,8	-76,9
Disavanzo (-) o avanzo (+) finanziario	-7,6	-27,5	7,1	43,3	-34,0	26,6	9,6	-24,3	-32,9	16,8
Ricorso al mercato	217,3	222,9	77,0	192,6	256,5	243,1	248,9	252,7	272,7	248,0

(Fonte: Corte dei Conti)

Risultati differenziali: serie storica 2004-2013 - Dati di cassa



2.3.1. Confronto fra i risultati di gestione e le previsioni definitive di cassa del bilancio dello Stato

Il risparmio pubblico, al lordo delle regolazioni contabili, si presenta in miglioramento di circa 32,3 mld di euro rispetto alle corrispondenti previsioni definitive (+17 mld di euro nel 2012), restando comunque di valore negativo pari a -19.493 milioni di euro (-19.103 milioni di euro nel 2012).

Per quanto riguarda il saldo netto da finanziare, attestatosi nel 2013 sui -76.947 milioni di euro (-58.764 mln di euro nel 2012), si segnala il notevole miglioramento registrato dal dato rispetto alle previsioni definitive che valutavano il saldo, al lordo delle regolazioni contabili, in circa -122,8 mld di euro (-89 mld di euro nel 2012) segnando il risultato di un progresso rispetto alla previsione di 46 mld (30,4 mld il miglioramento del 2012). L'analisi comparata dei consuntivi, tuttavia, segnala un sensibile peggioramento del dato, sia rispetto al biennio 2011-2012, ma anche rispetto agli anni pregressi, dal momento che il valore si presenta come il più elevato dell'ultimo decennio.

Il ricorso al mercato registra, per la cassa, un miglioramento rispetto alle previsioni definitive in misura superiore ai 75 milioni di euro (65 mld di euro nel 2012), attestandosi definitivamente sui 248.036 milioni di euro, valore prossimo a quello indicato dal consuntivo 2011, mentre era stato di 272.698 mln di euro nel 2012.

Nella tabella 3 si riportano i dati relativi alle previsioni definitive per la cassa (A), gli incassi o pagamenti (B), nonché la massa acquisibile o spendibile (C), determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza. Le percentuali contenute nelle ultime due colonne evidenziano il rapporto fra gli incassi e i pagamenti effettivamente realizzati e, rispettivamente, le previsioni definitive di cassa e la massa acquisibile o spendibile.

In particolare, si può sottolineare che gli incassi per le entrate finali corrispondono al 61,07 per cento della relativa massa acquisibile a fronte del 64 per cento registrato dall'analogo dato nel 2012. Tale dato, pur in flessione, non si discosta di molto da quelli registrati a partire dal 2004.

Sul versante della spesa, in rapporto alle previsioni definitive, si evidenzia l'aumento del totale delle spese finali di oltre 30 mld rispetto al 2012 (allorché l'incremento rispetto al 2011 era stato di quasi 46 mld di euro), attestatesi nel 2013 a 560,6 mld di euro. Tale somma corrisponde a quasi l'83 per cento della massa spendibile, valore che si mostra leggermente in "aumento" rispetto ai dati degli ultimi 6 anni (da un minimo del 79 ad un massimo dell'81 per cento).

Tabella 2.3.1.1 – Analisi economica degli incassi tributari

(milioni di euro)

Tributi	2012	2013	Var % 2013/2012
ENTRATE TRIBUTARIE	426.006	427.900	-0,4
Imposte sul patrimonio e sul reddito	231.597	236.494	-2,1
Tasse ed imposte sugli affari	138.928	136.550	1,7
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	32.896	33.100	-0,6
Monopoli	11.009	10.404	5,5
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	11.575	11.352	1,9
ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE	37.776	52.406	-38,7
Proventi speciali	672	672	0,0
Proventi di servizi pubblici minori	10.531	17.724	-68,3
Proventi dei beni dello Stato	324	386	-19,1
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	1.983	2.249	-13,4
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	3.076	2.315	24,7
Ricuperi, rimborsi e contributi	19.035	27.048	-42,1
Partite che si compensano nella spesa	2.154	2.012	6,6
ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI	7.896	3.358	57,5
Vendita di beni ed affrancazione di canoni	6.179	1.657	73,2
Ammortamento di beni patrimoniali	299	300	-0,4
Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	1.419	1.401	1,3
ENTRATE FINALI	471.678	483.664	-2,5
ACCENSIONE DI PRESTITI	239.784	264.847	-10,5
ENTRATE COMPLESSIVE	711.462	748.511	-5,2

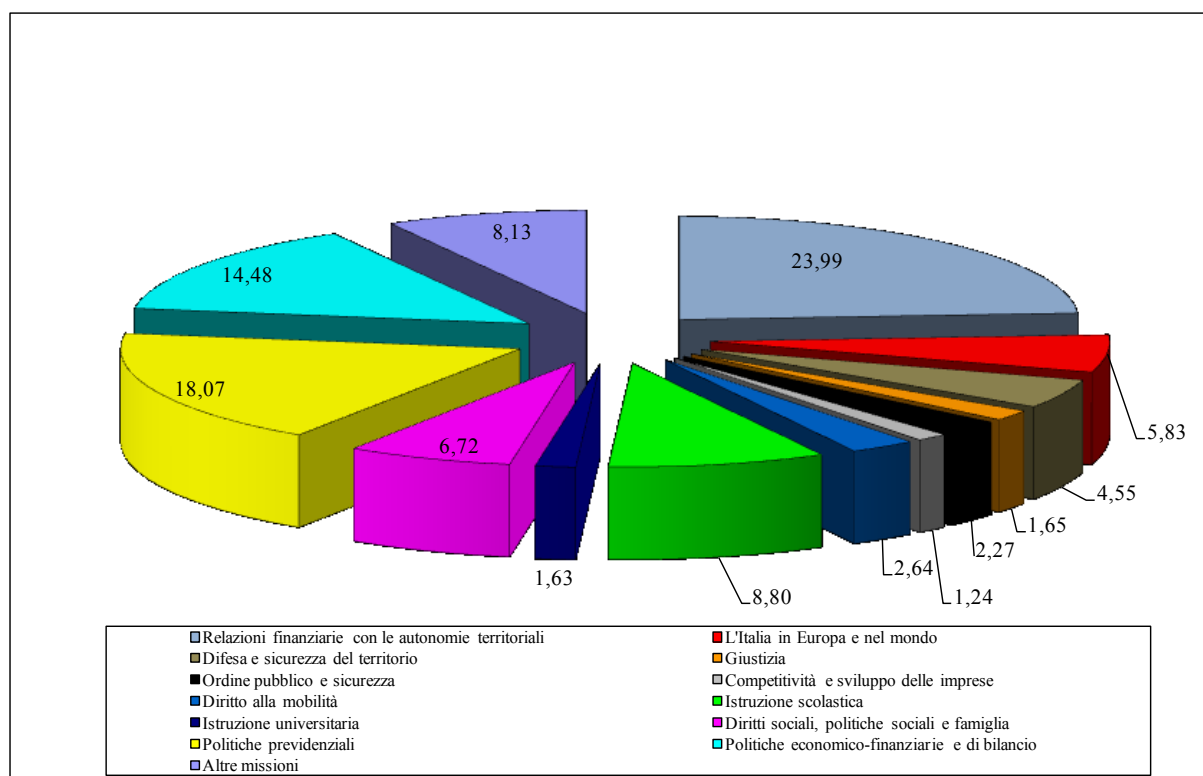
2.3.2. Spese finali per missioni

Rinviando alle considerazioni introduttive svolte nel paragrafo 2.2.3 in rapporto alle implicazioni della nuova strutturazione del bilancio per missioni e programmi sulla confrontabilità dei dati qui esposti con quelli contenuti nei paragrafi sulle spese finali per funzioni obiettivo presenti nei *dossier* relativi agli esercizi precedenti il 2008, si evidenziano qui le missioni che hanno maggiormente inciso sui flussi di pagamenti registrati dal bilancio dello Stato. Si tratta – come è d'altronde prevedibile e desumibile dalla tabella seguente- delle medesime missioni che si erano già segnalate in sede di analisi degli impegni: le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (che hanno assorbito circa il 24 per cento delle risorse), le politiche previdenziali (il 18 per cento, a fronte del 17,3 per cento del 2012 e al 15,7 per cento registrato nel 2011) e quelle economico-finanziarie e di bilancio (14,5 per cento circa, rispetto al 13,2 per cento registrato lo scorso anno). Si conferma sotto al 10 per cento del totale l'ammontare dei pagamenti (esclusa la funzione "debito pubblico") relativi all'istruzione scolastica che si attesta all'8,80 per cento.

Analisi delle spese finali per le principali Missioni (Dati di cassa)

(milioni di euro)

Principali Missioni	Pagamenti 2013	Composizione percentuale 2013	Composizione percentuale 2012
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	115.162	23,99	24,72
L'Italia in Europa e nel mondo	27.988	5,83	5,50
Difesa e sicurezza del territorio	21.855	4,55	5,03
Giustizia	7.929	1,65	1,72
Ordine pubblico e sicurezza	10.900	2,27	2,52
Competitività e sviluppo delle imprese	5.970	1,24	1,13
Diritto alla mobilità	12.685	2,64	1,88
Istruzione scolastica	42.229	8,80	9,39
Istruzione universitaria	7.806	1,63	1,80
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	32.263	6,72	6,99
Politiche previdenziali	86.768	18,07	17,34
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	69.543	14,48	13,25
Altre missioni	39.041	8,13	8,71
Totale	480.139	100,00	100,00



* Non è stata considerata la missione "Debito pubblico".

2.3.3. L'analisi economica delle spese finali

L'analisi economica del dettaglio dei pagamenti occorsi per spese finali evidenzia che, sulla massa spendibile, le spese correnti sono ammontate nell'anno a 499.798 milioni di euro (erano 482.885 milioni di euro nel 2012 e 471.546 nel 2011), a fronte di spese in conto capitale per 60.813 milioni di euro (47.558 milioni di euro nel 2012 e 47.830 milioni di euro nel 2011).

Nell'ambito delle spese correnti, le spese per redditi di lavoro dipendente si sono attestate a 87.300 milioni di euro (a fronte del dato di 87.285 milioni nel 2012 e di 89.870 nel 2011) e quelle per consumi intermedi a 11.564 milioni di euro (10.704 milioni di euro nel 2012 e 10.761 nel 2011).

Fra gli interventi si conferma come estremamente rilevante il peso dei pagamenti per trasferimenti correnti alle PA, pari a 234.926 milioni di euro (in crescita sia rispetto ai 226,5 mld del 2012 che rispetto al dato di 219,5 mld registrato nel 2011).

Significativo è l'arresto della crescita della spesa per interessi passivi la cui dinamica, dopo aver registrato l'incremento della spesa dai 73,6 mld del 2011 agli 81,6 mld del 2012, si è assestata nel 2013 su tale ultimo valore (circa 82 mld di euro).

Nell'ambito poi delle spese in conto capitale le variazioni relative alle voci più rilevanti sono rappresentate dalla dinamica dei contributi agli investimenti, per cui è da segnalare una riduzione della spesa del -25 per cento rispetto al dato 2012 (14,3 mld a fronte dei 19.262 mld del 2012 e dei 18 mld nel 2011), dai contributi agli investimenti alle imprese, che sono aumentati del 13,6 per cento essendosi attestati sui 9,7 mld di euro (8,5 mld di euro nel 2012), a sostanziale recupero della flessione registrata lo scorso anno rispetto ai 9.869 milioni di pagamenti registrati dal consuntivo del 2011, dagli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, anch'essi scesi del -2,6 per cento (5,7 mld a fronte dei 5,9 mld del 2012), e dagli altri trasferimenti in conto capitale, che si sono attestati in flessione del -10 per cento (5 mld, a fronte dei 5,5 mld registrati nel 2012 e dei 6,3 mld del 2011). Infine, sull'acquisizione di attività finanziarie, queste sono cresciute nel 2013 a 25 mld di euro, crescendo notevolmente del 239 per cento rispetto al dato 2012 (7,3 mld).

Tabella 2.3.3.1 – Analisi economica dei pagamenti negli esercizi 2012-2013

(milioni di euro)

Pagamenti	2012	2013	Var % 2013/2012
SPESE CORRENTI	482.885	499.798	3,5
Redditi da lavoro dipendente	87.285	87.300	0,0
Consumi intermedi	10.704	11.564	8,0
Imposte pagate sulla produzione	4.702	4.710	0,2
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	226.502	234.926	3,7
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	4.211	4.124	-2,1
Trasferimenti correnti a estero	1.650	1.577	-4,4
Interessi passivi e redditi da capitale	81.557	81.966	0,5
Poste correttive e compensative	43.060	48.923	13,6
Trasferimenti correnti a imprese	5.781	5.895	2,0
Risorse proprie Unione europea	16.492	17.622	6,9
Ammortamenti	299	300	0,4
Altre uscite correnti	641	891	39,0
SPESE IN CONTO CAPITALE	47.558	60.813	27,9
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.916	5.763	-2,6
Contributi agli investimenti	19.262	14.388	-25,3
Contributi agli investimenti ad imprese	8.586	9.751	13,6
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	117	99	-15,5
Contributi agli investimenti a estero	742	763	2,8
Altri trasferimenti in conto capitale	5.554	5.000	-10,0
Acquisizioni di attività finanziarie	7.381	25.049	239,4
TOTALE	530.442	560.611	5,7
RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE	213.934	171.089	-20,0
TOTALE COMPLESSIVO	744.376	731.700	-1,7

2.4. Residui

Il conto dei residui, in relazione ai valori esposti al 1° gennaio 2013 e quindi in relazione alle risultanze riferibili alla gestione degli esercizi precedenti, presenta un'eccedenza attiva, come saldo tra residui attivi per 244.119 milioni di euro (215.207 milioni nel 2012) e passivi per 76.316 milioni di euro (93.149 milioni nel 2012), pari a 167.803 milioni di euro (nel 2012 l'eccedenza attiva era pari a 122.058 milioni di euro).

Nel corso dell'esercizio la situazione sopra delineata si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 190.797 mln e di resti passivi per 62.934 mln.

Per quanto riguarda questi ultimi, in particolare, i dati riportati nella relazione illustrativa segnalano che si sono determinate economie di gestione pari a 1.652 mln di euro e somme perenti ai fini amministrativi per 11.733 mln di euro, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 2,1 mln di euro, determinandosi, pertanto, complessivamente una diminuzione dei residui passivi pari a 13.382 mln di euro.

Dei residui attivi pregressi accertati nell'esercizio, 25.148 milioni di euro (erano 23.610 milioni nel 2012) sono stati incassati e 165.649 milioni di euro (145.555 milioni nel 2012) sono rimasti da riscuotere e da versare, mentre dei residui passivi accertati 37.231 milioni di euro risultano essere stati pagati

(37.059 milioni di euro nel 2012) e 25.703 milioni (32.009 mln nel 2012) sono invece rimasti da pagare¹⁵.

In sintesi, per quanto riguarda i residui di nuova formazione, l'esercizio 2013 ha prodotto residui attivi per 95.475 milioni di euro (in diminuzione rispetto ai 97.722 milioni nel 2012) e passivi per 58.513 milioni di euro (42.020 milioni nel 2012), con un'eccedenza attiva di 36.962 milioni di euro (era di 55.702 milioni nel 2012).

Dalla ricognizione dei profili qualitativi della consistenza dei residui passivi di nuova formazione al 31 dicembre 2013, sulla base della tabella 17 della relazione al disegno di legge si osserva che circa il 64,1 per cento (66,7 per cento nel 2012) sono da imputare alle spese di parte corrente, circa il 35,2 per cento (32 per cento nel 2012) è da ricondurre alle spese in conto capitale, mentre il peso del rimborso di passività finanziarie si attesta all'0,7 per cento (1,3 per cento nel 2012).

Per le spese correnti rileva la consistenza dei residui di nuova formazione per trasferimenti ad amministrazioni pubbliche (pari a circa il 71,9 per cento di quelli di parte corrente), per consumi intermedi (pari al 7,3 per cento), per redditi da lavoro dipendente (pari al 3,5 per cento) e per trasferimenti correnti a imprese (pari al 2,8 per cento), mentre tra i residui di nuova formazione relativi a spese in conto capitale si segnalano gli altri trasferimenti in conto capitale (pari a circa il 40 per cento dei residui di nuova formazione di conto capitale), i contributi agli investimenti ad imprese (pari al 20,2 per cento), gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (pari al 16,3 per cento) e i contributi agli investimenti (pari a circa al 12 per cento).

Al 31 dicembre 2013 il totale complessivo dei residui attivi (tenuto conto quindi degli effetti della gestione relativa alla quota residui degli esercizi precedenti) è stato pari a 261.124 milioni di euro (243.277 milioni nel 2012, con un incremento di circa il 7,3 per cento), e quello dei passivi a 84.216 milioni di euro (74.030 milioni nel 2012, con un aumento di circa il 13,8 per cento), con un'eccedenza attiva complessiva di 176.907 milioni di euro (169.247 milioni nel 2012), dovuta in misura maggiore alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi (139.946 mln di euro a fronte di un'eccedenza attiva, per i soli residui di nuova formazione, di 36.962 mln di euro) (cfr. tabella che segue).

Con riferimento al dato inerente i residui attivi pregressi si conferma, dopo la flessione del 16 per cento del 2011 rispetto all'esercizio precedente, la tendenza all'incremento riscontrato negli ultimi anni¹⁶ (+13,81 per cento).

¹⁵ I dati sono desunti dalla relazione illustrativa al disegno di legge in esame.

¹⁶ L'aumento è stato del 14,4 per cento nel 2007, del 30 per cento nel 2008, del 18,4 per cento nel 2009, del 22,4 per cento nel 2010, del 14,88 per cento nel 2012.

Tabella 2.4.1 – Variazioni della consistenza dei residui attivi e passivi*(milioni di euro)*

	2012			2013			Var. % 2013/2012
	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	Totale	
Residui attivi	145.555	97.722	243.277	165.649	95.475	261.124	7,3%
Residui passivi	32.009	42.020	74.030	25.703	58.513	84.216	13,8%
Eccedenza (-passiva +attiva)	113.546	55.702	169.247	139.946	36.962	176.908*	4,5%

2.5. Il conto del patrimonio

Dai risultati della gestione patrimoniale 2013 compare una eccedenza passiva, ossia la differenza tra le passività e le attività, di 1.562 mld di euro, superiore rispetto all'omologo dato del 2012 dello 1,83 per cento.

Nel 2013 detta eccedenza, a fronte dei 1.533,8 miliardi del 2012, ha subito un peggioramento di circa 28,2 miliardi di euro (rispetto al risultato sempre negativo ma meno consistente di circa 10,5 mld registrato nel 2012 sul dato 2011), dovuto ad un aumento delle attività (+19,3 mld) più che compensato dall'aumento delle passività (+47,5 mld). Il risultato denota una situazione patrimoniale in peggioramento rispetto all'anno 2012 e riconferma gli andamenti negativi registrati negli anni dal 2004 in poi (con l'eccezione del 2009). I citati risultati patrimoniali nel periodo 2004-2013 sono riassunti nella tabella 2.Y:

Tabella 2.5.1 – Risultati della gestione patrimoniale*(miliardi di euro)*

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
-32,1	-15,2	-64,8	-55,1	-30,3	78,6	-18,7	-78,9	-10,5	-28,2

Dall'analisi delle risultanze complessive si evince che al peggioramento patrimoniale complessivo, pari a 28,2 mld di euro, hanno contribuito il miglioramento derivante dalla gestione del bilancio di cui all'articolo 3 del disegno di legge in questione per 65,9 mld, più che compensato dal peggioramento dipendente dalle operazioni patrimoniali con riflesso sul bilancio per 64,7 mld di euro¹⁷ e da quello derivante dalla diminuzione netta degli elementi patrimoniali per 29,4 mld.

¹⁷ Il peggioramento riconducibile ad operazioni patrimoniali con riflessi sul bilancio è dovuto principalmente alla massiccia emissione di buoni del tesoro poliennali (+80,2 mld), nonché all'incremento dei certificati di credito del tesoro (+17,2 mld). Contribuiscono a contenere l'incremento complessivo la diminuzione dei debiti diversi (-6,4 mld) e, nell'ambito dei debiti redimibili, dei prestiti esteri (-5,2 mld) e degli altri debiti redimibili (-1,2 mld).

Come risultato del progressivo adeguamento della struttura del conto del patrimonio alle modifiche intervenute nella struttura del bilancio¹⁸ si hanno quattro gestioni che determinano il risultato complessivo: quella relativa alle attività finanziarie, quella relativa alle attività non finanziarie prodotte, quella relativa alle attività non finanziarie non prodotte e, infine, quella relativa alle passività finanziarie¹⁹.

Tale articolazione permette di comprendere in dettaglio la distribuzione delle variazioni degli elementi attivi e di quelli passivi del patrimonio, con il risultato finale sopra menzionato di un peggioramento nel 2013 di circa 28,2 miliardi di euro.

Nel dettaglio, le attività finanziarie, che rappresentano il 70,5 per cento del totale delle attività, si assestano nel 2013 a 704,5 mld, con un incremento di 10,4 mld di euro rispetto al precedente esercizio finanziario, mentre le passività finanziarie aumentano di 47,5 mld di euro e si attestano nel 2013 a 2.561 mld di euro²⁰.

In particolare, è da registrarsi una diminuzione delle attività finanziarie di breve termine, pari a 11,9 mld di euro, dovuto al decremento della componente dei crediti di tesoreria per un importo pari a 29,7 mld di euro, parzialmente compensato dall'incremento dei residui attivi per denaro da riscuotere per 14,7 mld di euro e dei residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione per 3,2 mld di euro²¹.

Le attività finanziarie di medio-lungo termine risultano in crescita rispetto al 2012 di 22,2 mld di euro dovuti, principalmente, all'incremento delle anticipazioni attive per 15,2 mld di euro, all'incremento delle azioni ed altre partecipazioni per 5,7 mld e dei titoli diversi dalle azioni per 1,5 mld di euro, mentre risultano invariate le quote dei fondi di investimento²².

Le attività non finanziarie prodotte che, come prima illustrato, comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi, denotano un incremento pari a 3,2 mld di euro, mentre le attività non finanziarie non prodotte, che comprendono beni immobili, segnano un incremento di 0,21 mld di euro²³.

Le passività finanziarie segnano un incremento di 47,5 mld di euro. Tale ultimo dato è connesso ad un peggioramento della situazione debitoria a medio-

¹⁸ Il D.Lgs. n. 279 del 1997 prevede la presentazione del conto generale del patrimonio sulla base di una classificazione di tipo economico raccordata a quella di cui al SEC '95.

¹⁹ Cfr. Prospetto I.1 del *Conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2013*.

²⁰ In particolare, l'andamento registrato dal debito pubblico, risultato in aumento (incremento di 78,4 mld), consegue all'incremento del debito redimibile, che è passato da 1.497,3 mld di euro del 2012 a 1.588,3 mld di euro del 2013, segnando un aumento di 91 mld di euro circa e alla contrazione del debito fluttuante per circa 12,6 mld di euro. Sostanzialmente, il peggioramento delle passività finanziarie è dovuto principalmente all'incremento della voce debiti redimibili (+91 mld di euro).

²¹ Ministro dell'economia e delle finanze, Rendiconto generale dello Stato 2013, Conto Generale del Patrimonio dello Stato, Prospetto II.5.

²² *Ibidem*, Prospetto II.13.

²³ *Ibidem*, Prospetto II.20.A e seguenti e Prospetto II.21.

lungo termine dello Stato per 84,6 mld di euro (in particolare, si evidenzia la notevole crescita dei buoni del tesoro poliennali per 80,2 mld di euro e dei certificati di credito del tesoro per 17,2 mld di euro) parzialmente compensata dalla diminuzione delle passività finanziarie a breve termine (36,3 mld di euro), nell'ambito delle quali emerge la diminuzione dei debiti di tesoreria per circa 46,5 mld di euro. In lieve miglioramento risultano anche le anticipazioni passive, diminuite di 0,7 mld di euro.

3. ASPETTI PROBLEMATICI DEL PROVVEDIMENTO

3.1. Il conto del bilancio

3.1.1. L'analisi delle risultanze complessive

In ordine alle risultanze dei saldi gestionali del 2013, va *in primis* segnalato che l'articolo 3 del disegno di legge evidenzia un aumento dell'**avanzo di competenza** per le operazioni complessive indicato pari a 65.856 milioni di euro (il dato del 2012 era stato di 36.237 milioni di euro, in lieve flessione rispetto ai 43.208 milioni di euro nel 2011), ma a cui è da affiancare, per le sole partite finali al netto delle regolazioni debitorie, un disavanzo di competenza della gestione di -23.906 milioni di euro. In particolare, nella versione netta, il saldo torna ad essere negativo, passando da 20.894 milioni nel 2012 a -23.906 milioni, con un peggioramento del 214,4 per cento; nella versione invece al lordo delle regolazioni, il saldo passa da un avanzo di 10.787 a un disavanzo di 28.018 milioni. Con riferimento al decennio 2004-2013, il risultato si colloca su livelli di poco inferiori a quelli registrati nel 2009 per la competenza e nel 2008 per la cassa.

Tale dato evidenzia di per sé un rinnovato squilibrio della gestione di competenza, al netto della gestione finanziaria, che inverte la tendenza di segno positivo pur registrata negli ultimi anni (il 2012 aveva evidenziato un avanzo di 10.787 milioni di euro, mentre tale valore si era attestato a 920 milioni di euro nel 2011, allorché si mostrava in sensibile miglioramento rispetto al valore di segno negativo pari a -21.619 milioni di euro registrato nel 2010, e ai -32.696 milioni di euro segnati nel 2009) rispetto, in particolare, ai valori registrati nel triennio 2008/2010.

Il livello massimo del saldo, fissato inizialmente dalla legge di stabilità per il 2013 in -6.600 milioni e precisato dalla legge di bilancio in -6.185 milioni, è stato poi variato con l'articolo 12, comma 8, del decreto-legge n. 35, convertito dalla legge n. 64 del 2013, in -31.600 milioni, adeguandolo al bilancio programmatico aggiornato con la relazione al Parlamento 2013. Gli effetti recati dal predetto decreto-legge e dalle altre leggi poi intervenute sono stati trasfusi nell'assestamento al 2013, che ha portato la previsione di saldo a -31.066 milioni, entro il limite indicato.

Il risultato di consuntivo dell'esercizio si attesta comunque al di sotto della previsione, per effetto, oltre che delle numerose manovre correttive attuate, soprattutto dei "maggiori accertamenti" di entrate extratributarie (10.620 milioni), caratterizzati anche da modalità di quantificazione che ne hanno comportato una sistematica sovrastima e un conseguente ridotto tasso di realizzazione.

Sul versante poi della spesa, il risultato di competenza ha risentito anche dell'andamento complessivo conseguito dalle economie di gestione, che sono ammontate a 48.261 (erano state 54.580 milioni di euro nel 2012, in netto incremento rispetto ai 30.119 milioni di euro registrati nel 2011, e anche superiori al dato pari a 54.083 milioni di euro registrato nel 2010), a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per complessivi 1.709 milioni di euro (assai in crescita rispetto al dato 2012 di 236 milioni di euro; dato, quest'ultimo, che si presentava in netta flessione rispetto ai 557 milioni di euro registrati nel 2011), riferibili per lo più a spese di natura obbligatoria.

Nel medesimo senso va anche l'andamento registrato dal saldo di cassa riferito alle operazioni finali, sempre al netto delle regolazioni contabili, che risulta anch'esso di segno negativo e in peggioramento anche rispetto al 2012, essendo passato da un valore di -48.751 ai -73.209 milioni di euro del 2013.

In tal senso, confermandosi comunque di segno negativo anche al lordo delle regolazioni debitorie – per cui si passa dai -58.764 milioni di euro del 2012 ai -76.947 del 2013 – va segnalato che il dato evidenzia un netto incremento rispetto anche ai valori registrati nel periodo 2004-2011²⁴.

L'andamento dunque in netto peggioramento del saldo delle partite finali registrato nel 2013, sempre al lordo delle regolazioni contabili e depurato dalle operazioni di intermediazione finanziaria che lo Stato ha operato tramite il bilancio, è attestato dalla registrazione di un **indebitamento netto** di competenza con un valore negativo e pari a -2.539, rispetto ai +17.273 milioni di euro registrati nel 2012, che erano in notevole miglioramento rispetto al valore limitatamente positivo di 4.669 milioni di euro già registrato nel 2011, e del dato 2010 che era stato invece anch'esso di segno negativo e pari a -17.900 milioni di euro.

Il dato negativo dell'indebitamento netto per l'esercizio 2013 rappresenta dunque un'inversione della tendenza rispetto ai valori positivi registrati nel biennio 2011-2012, riprendendo la serie dei valori di segno negativo che avevano già contraddistinto gli esercizi del triennio 2008-2010.

Parimenti, anche sul versante della cassa, sempre al lordo delle regolazioni, l'indebitamento netto 2013 si è attestato su di un valore di -53.299 milioni di euro, segnando un aumento rispetto ai -52.802 milioni di euro registrati nel 2012²⁵.

²⁴ Il risultato di cassa delle partite finali è stato: -33.602 milioni di euro nel 2004, -48.836 milioni di euro nel 2005, -31.513 milioni di euro nel 2006, -25.565 milioni di euro nel 2007, -68.658 nel 2008, -67.045 nel 2009, -59.846 nel 2010, -66.718 nel 2011.

²⁵ Anno, quest'ultimo, che presentava invece un dato in flessione rispetto ai -62.089 milioni di euro segnati nel 2011, dopo che nel 2010 l'analogo dato era stato pari a -54.728 milioni di euro. Nel 2009 e nel 2008 l'indicatore in parola si era attestato, rispettivamente, su di un valore pari a -66.065 milioni di euro e a -61.694 milioni di euro.

Il deterioramento dell'indebitamento netto in termini di cassa che si evidenzia nel 2013, rispetto al livello del 2012, colloca il citato saldo su di un valore comunque "inferiore" e dunque meno negativo a quello registrato nelle annualità 2008-2011; periodo nel quale si era registrato la progressiva crescita dei valori negativi, rispetto al minimo del decennio 2004-2013 di -27.136 milioni che si era registrato nel 2007.

È poi da segnalare, un sensibile decremento della misura del risparmio pubblico di competenza, sempre al lordo delle regolazioni debitorie, che si è attestato nel 2013 su di un valore positivo di 39.715 milioni di euro (48.494 milioni di euro nel 2012 pari al 3,1 per cento del PIL, dato che era in lieve aumento rispetto ai 46.109 milioni di euro del 2011 (2,9 per cento del PIL))²⁶.

Il medesimo risparmio pubblico del 2013, espresso però in termini di cassa, evidenzia ancora un valore "negativo" in aumento rispetto al 2012, essendosi attestato lo stesso a -19.492 milioni di euro a fronte dei -19.103 milioni di euro nel 2012, per un valore comunque inferiore a quello registrato nel 2011 e pari a -22.126 milioni di euro²⁷.

Il permanere di un risparmio pubblico di segno negativo mostra di per sé che il risultato di cassa è influenzato, nell'immediato, dal peggioramento della gestione "primaria", che risente anche dei riflessi che la situazione economica inevitabilmente produce sia sul versante degli incassi (minori incassi tributari) che dei pagamenti (ammortizzatori sociali).

È da segnalare poi, in termini di competenza, al lordo delle regolazioni, che il 2013 ha registrato una lieve riduzione del **ricorso al mercato** rispetto al 2012, che si attesta nell'esercizio al 12,7 per cento del PIL, dopo che lo scorso anno aveva raggiunto il 13 per cento del PIL, e nel 2011 nel 2010 si era stato al 12 per cento.

Tale decremento è attestato da un valore assoluto di segno negativo, pari a 198.991 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 203.546 milioni di euro nel 2012, e dopo che quest'ultimo dato si era registrato in crescita rispetto ai 185.215 milioni di euro registrati nel 2011²⁸.

Il citato andamento si accompagna ad una variazione di analogo segno del ricorso al mercato espressa però in termini di cassa, dal momento che questo dato si attesta, invece, -248.036 milioni di euro, pari al 15,8 per cento del PIL, a fronte dei -272.698 milioni di euro registrati nel 2012 (il 17,4 per cento del PIL)

²⁶ Il dato analogo del 2010 era stato pari a un valore positivo di 28.742 milioni di euro (l'1,95 del PIL); dato, quest'ultimo, che si segnalava in aumento rispetto ai +23.588 milioni di euro segnati nel 2009 e ai +22.880 milioni di euro del 2008. In quest'ultimo esercizio 2008 si era invece evidenziata la notevole contrazione del saldo – pari a circa il 60 per cento del suo valore – rispetto ai 56.361 segnati nel 2007.

²⁷ Il dato 2010 si era attestato -10.154 milioni di euro, mentre nel 2009 si era attestato a -15.984 milioni di euro segnati, dopo che nel 2008 si era registrato un importo negativo pari a soli 9.856 milioni di euro. Tale ultimo dato faceva seguito ai valori che nel precedente biennio 2006 e 2007 erano stati addirittura di segno positivo.

²⁸ Nel 2010 si era registrato un valore di 210.054 milioni di euro. I relativi valori erano stati poi di 208.837 milioni di euro nel 2009 e di 222.798 milioni nel 2008, allorché si era peraltro registrato il valore più elevato dei precedenti cinque anni.

allorché si era già registrata una crescita rispetto ai 252.730 (pari al 16 per cento del PIL) nel 2011²⁹.

Al riguardo, si deve evidenziare che l'indicatore in questione esprime la somma algebrica degli impegni di spesa e accertamenti di entrata, ivi compresi quelli riferiti ad entrate di tipo patrimoniale, le quali sostanziano assunzioni di mutui o emissione di titoli di Stato di durata superiore all'anno.

Nel 2013 si conferma anche la notevole differenza tra **ricorso al mercato**, in termini di competenza, come detto pari a 198.991 (203.546 milioni di euro nel 2012) – e l'analogo valore del **titolo IV delle entrate**, pari a 264.846 milioni di euro (239.783 milioni di euro nel 2012; 228.422 milioni di euro nel 2011; 272.921 milioni di euro nel 2010).

Il dato si pone in linea con l'andamento già registrato negli ultimi anni con la cifra del Titolo IV più elevata del ricorso al mercato, ma in sensibile aumento, atteso che pure negli anni precedenti si era già segnalato un valore del titolo IV sempre superiore rispetto al ricorso al mercato, espresso in termini di competenza, cioè rispetto agli impegni assunti in relazione ai primi tre titoli di spesa.

Venendo poi ai macro dati della gestione di cassa, il 2013 ha registrato **incassi** per operazioni finali ammontanti a 483.665 milioni di euro (erano stati 471.678 milioni di euro nel 2012 e 452.657 milioni di euro nel 2011, a fronte dei 444.142 milioni di euro registrati invece nel 2010), pari al 97,5 per cento delle previsioni definitive e al 61,07 per cento della massa acquisibile (gli analoghi dati del 2012 erano stati del 96,9 per cento delle previsioni definitive e del 62,7 per cento della massa acquisibile, mentre nel 2011 erano stati pari al 99,6 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e al 62,6 per cento della relativa massa acquisibile)³⁰.

Sulla dinamica degli incassi registrati nel 2013 si segnala, in particolare, che gli incassi finali hanno manifestato un complessivo incremento in termini di cassa rispetto al 2012 pari a 11.986 milioni di euro, quale risultante di un lievissimo aumento di gettito delle entrate tributarie (solo +1,9 mld sul dato 2012)³¹, che si è accompagnato però al sensibile aumento delle entrate extratributarie (+14.630 milioni di euro rispetto al 2012)³² e alla netta riduzione

²⁹ Il valore poi del 2010 è stato pari a 248.950 milioni di euro (il 16,1 per cento del PIL) in aumento rispetto ai 243.148 milioni di euro del 2009, ma ancora inferiore al livello minimo registrato nel 2008 (256.510 milioni).

³⁰ Gli analoghi indicatori percentuali registrati per il dato 2010 indicavano un valore pari a 99,25 per cento delle previsioni.

³¹ Nel 2012 l'incremento registrato era stato di +10.357 milioni di euro sul dato 2011, allorché invece si era registrato un +6.697 sul dato 2010.

³² Il 2012 aveva già registrato un incremento delle entrate extratributarie di + 4.005 milioni di euro sul dato del 2011, già in aumento di +435 milioni rispetto al dato 2010.

delle entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali (-4.538 milioni di euro rispetto al 2012)³³

Dal lato della spesa, si sono avuti pagamenti finali per 560.611 milioni di euro, pari al 90,6 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e all'83 per cento della massa spendibile (gli analoghi dati erano stati nel 2012 di 530.442 milioni di euro, pari al 92,1 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e all'81,8 per cento della massa spendibile)³⁴. Il dato è dunque superiore di 30.179 milioni a quello del 2012 e, posto in relazione alle corrispondenti previsioni definitive, evidenzia un aumento di queste ultime di 42.563 milioni di euro.

I pagamenti per il rimborso di passività finanziarie sono stati in valore assoluto pari a 171.088 milioni di euro (erano stati 213.934 milioni di euro nel 2012 e 186.012 milioni di euro nel 2011), presentandosi una riduzione di 28.954 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive, pari al -14,4 per cento, e una riduzione di 42.846 milioni di euro rispetto al 2012 (-20 per cento).³⁵

Dal lato della spesa hanno inciso sui risultati della gestione di cassa, le economie per 88.611 milioni di euro (80.452 milioni di euro nel 2012 e 52.344 milioni di euro nel 2011), a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione per complessivi 1.507 milioni di euro (98 milioni di euro nel 2012 e 313 milioni nell'esercizio 2011). Come noto, tali eccedenze hanno riguardato gli stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e IRAP, riferendosi a spese di natura obbligatoria i cui pagamenti sono stati eseguiti per la maggior parte tramite l'emissione di ruoli di spesa fissa.

I pagamenti relativi alle spese di parte corrente del bilancio sono stati pari nel 2012 a 499.799 (482.885 milioni di euro nel 2012 e 471.545 milioni di euro nel 2011), in corrispondenza al 98 per cento delle previsioni definitive di cassa (92,7 per cento nel 2012 e il 93,6 per cento nel 2011), mentre i pagamenti relativi alle spese in conto capitale hanno raggiunto i 60.812 milioni di euro (47.558 milioni di euro nel 2012 e 47.830 milioni di euro nel 2011), pari all'81 per cento (l'85,7 per cento nel 2012) delle previsioni definitive di cassa.

³³ A fronte del dato di + 4.568 milioni di euro registrato lo scorso anno rispetto al 2011. Il dato del 2011 era stato invece di +1.383 milioni di euro rispetto al dato 2010.

³⁴ Gli stessi valori nel 2011 erano stati di 519.375 milioni di euro, pari al 92,7 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e all'80,2 per cento della relativa massa spendibile.

³⁵ Lo scorso anno si era registrata dato in flessione di 34.599 milioni (-13,9 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un aumento di 27.922 milioni (+15 per cento) rispetto al 2011. Nel 2011, la variazione registrata era stata di 11.204 milioni (-5,7 per cento) rispetto alle previsioni definitive e di 3.092 milioni (-1,6 per cento) rispetto all'esercizio precedente.

Il movimento generale di cassa

Il riscontro delle risultanze del conto del bilancio, così come tratte dal rendiconto generale per il 2013, va integrato con il confronto con i dati relativi ai corrispondenti incassi e pagamenti registrati dalla tesoreria, al fine di completare l'analisi degli effettivi riflessi generati dalla gestione statale sugli andamenti di cassa della finanza pubblica (settore statale).

In proposito, facendo ricorso ai dati contenuti nel movimento generale di cassa annesso al Conto del patrimonio del 2013 e al Conto riassuntivo tesoro al 31 dicembre 2013³⁶, il saldo c.d. di "esecuzione" complessivo della gestione di bilancio sulla Tesoreria (attraverso cui si misura il *quantum* del sussidio che la tesoreria fornisce alla gestione di cassa del bilancio, e viceversa) ha evidenziato – considerando anche la gestione dei prestiti e dei rimborsi – un valore di segno positivo per un importo pari a 16,8 mld di euro (il dato del 2012 era stato di -32,9 mld di euro, mentre quello del 2011 si era attestato a -24 miliardi di euro. Solo nel 2010 era invece stato di segno positivo, e pari a +24 miliardi di euro, sebbene in flessione rispetto ai +26 miliardi di euro registrati nel 2009).

La dinamica del citato saldo di "esecuzione" riferita al 2013 può tuttavia essere compiutamente analizzata solo alla luce dei dati di dettaglio da cui tale risultato è scaturito: circa l'impatto sui flussi di tesoreria delle variazioni nel saldo netto da finanziare e nel saldo della gestione finanziaria.

Nelle sue singole componenti, infatti, è da segnalare che il valore positivo del saldo di esecuzione del bilancio, ha scontato, nel 2013 – come nei precedenti esercizi – gli effetti di una gestione finanziaria (Titolo IV delle entrate e titolo III delle spese) in netto *surplus*, ossia con incassi ben superiori all'ammontare dei rimborsi, per 93,7 mld (25,8 mld di euro nel 2012 e 42 mld di euro nel 2011; dato quest'ultimo che si presentava in riduzione rispetto al 2010, quando il *surplus* era stato pari a oltre 83 miliardi).

D'altro canto, il bilancio ha prodotto incassi e pagamenti che hanno evidenziato un saldo netto da finanziare, riferito ad incassi e pagamenti finali, di segno ancora negativo e pari a -76,9 (in aumento rispetto ai -57,6 miliardi di euro nel 2012 e -66 miliardi di euro nel 2011: dato, quest'ultimo, che aveva registrato un peggioramento rispetto all'anno precedente, atteso che era stato pari a -59 miliardi di euro nel 2010, e pari a -66 miliardi di euro nel 2009).

In particolare, sul peggioramento dell'equilibrio tra incassi e pagamenti "finali", hanno inciso nel 2013 gli incassi e pagamenti riferibili alla gestione corrente del bilancio, dal momento che il valore del risparmio pubblico, sempre nella versione riferita ai flussi di tesoreria, si è attestato nel 2013 su di un valore anch'esso di segno negativo, pari a -19 miliardi di euro (-18 miliardi di euro nel 2012, mentre erano stati -22 miliardi di euro nel 2011, a fronte dei -9,3 miliardi di euro segnati nel 2010 e ai circa -15 miliardi registrati nel 2009)³⁷.

La circostanza conferma il permanere di difficoltà nella gestione coordinata dei flussi di incassi e pagamenti prodotti dalla sola gestione di bilancio, che anche nel 2013 è stata più che compensata dal surplus delle partite "attive" prodotte dal sistema di tesoreria (maggiori incassi dovuti all'aumento dei Debiti di tesoreria o per riduzioni di Crediti) rispetto a quelle "passive" registrate dal sistema (pagamenti, in relazione alla riduzioni di Debiti di tesoreria o all'aumento di Crediti di Tesoreria).

Tali dati andrebbero comunque chiariti alla luce di elementi che siano idonei a rappresentare i profili di massima della politica delle emissioni del debito pubblico seguita

³⁶ Senato della Repubblica, Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato 2012, Parte II, Conto del Patrimonio, prospetto dei "Movimenti generali di Cassa" e "Situazione del Tesoro" al 31 dicembre 2013, pagina 961 e seguenti. Rimane la difficoltà di una puntuale raffrontabilità di tali dati con quelli invece desumibili dalle risultanze a consuntivo tratte dal bilancio in termini di entrate/uscite, dal momento che, anche nell'anno in esame, le grandezze come contabilizzate dalla tesoreria presentano lievi differenze rispetto a quelle iscritte nelle risultanze di bilancio.

³⁷ L'analitica ricostruzione degli incassi e pagamenti di bilancio registrati dalla tesoreria al 31 dicembre 2012 è rinvenibile nell'apposito prospetto contenuto nel Conto riassuntivo Tesoro alla medesima data. Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze, Conto Riassuntivo Tesoro al 31 dicembre 2012, Supplemento straordinario alla G.U. del 10 maggio 2013, pagina 7 e seguenti.

nell'esercizio 2013 e del relativo impatto su composizione e scadenze dei connessi strumenti di emissione³⁸.

MOVIMENTO GENERALE DI CASSA							
Flussi Generati dalla gestione di bilancio sulla Tesoreria							
<i>milioni di euro</i>							
	Entrate finali (Incassi)	Spese finali (Pagamenti)	Saldo netto da finanziare	Accensione presiti	Rimborso prestiti	Saldo gest.finanziaria	Saldo di esecuzione
	a	b	c = a - b	d	e	f = d - e	g = c + f
2002	367.876	423.756	-55.880	212.151	192.011	20.140	-35.740
2003	394.029	456.021	-61.992	237.530	232.013	5.517	-56.475
2004	407.534	441.120	-33.586	209.685	183.741	25.944	-7.642
2005	403.745	452.581	-48.836	195.380	174.017	21.363	-27.473
2006	428.289	459.802	-31.513	182.127	158.149	23.978	-7.535
2007	450.395	475.961	-25.566	182.747	166.990	15.757	-9.809
2008	455.364	524.021	-68.657	222.489	187.853	34.636	-34.021
2009	456.202	523.247	-67.045	269.718	176.103	93.615	26.570
2010	444.142	503.988	-59.846	272.921	189.104	83.817	23.971
2011	452.657	519.375	-66.718	228.422	186.012	42.410	-24.308
2012	471.678	530.442	-58.764	239.783	213.933	25.850	-32.914
2013	483.665	560.612	-76.947	264.846	171.088	93.758	16.811

3.1.2. I progressi e le criticità che permangono sul piano gestionale e contabile: le osservazioni della Corte dei conti sulle procedure di contabilizzazione delle entrate e delle spese.

Nel referto al Parlamento sul rendiconto 2013 la Corte dei conti ha come al solito dedicato una specifica parte alla trattazione delle problematiche emerse in relazione alle procedure di contabilizzazione sia delle entrate che delle spese (*Volume III*).

In tal senso, in particolare, sul versante delle entrate³⁹, la Corte ha innanzitutto confermato i rilievi ripetutamente emersi negli anni scorsi circa le modalità di rettifica delle anomalie e delle incongruenze contabili rilevate nelle contabilità delle Amministrazioni e consistenti nella presenza di voci con segno negativo nel “da riscuotere” (competenza e residui) e nel “da versare” (competenza e residui).

La Corte riferisce che si tratta della presenza di voci con segno negativo e di importi per le riscossioni e per gli accertamenti inferiori ai versamenti che si verificano a seguito di una “procedura di compensazione automatica” e di rettifiche manuali successive, conseguenti all’acquisizione di informazioni tardive, sganciate dall’applicazione preventiva della procedura automatica.

³⁸ Ad oggi non risulta ancora pubblicata da parte del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, la II parte delle Linee Guida della Gestione del Debito 2013 recante *Analisi della gestione del debito nel 2013*.

³⁹ Corte dei conti, *Referto sul Rendiconto Generale dello Stato 2013*, Volume III, parte I.

Tabella 3.1.2.1

Conti periodici riassuntivi: Cap./art. con segno negativo

(in milioni di euro)

	Titoli	2009		2010		2011		2012		2013		Media 2009-2013	
		n. dei cap./art.	mln	n. dei cap./art.	mln	n. dei cap./art.	mln	n. dei cap./art.	mln	n. dei cap./art.	mln	n. dei cap./art.	mln
Da riscuotere competenza	I	9	-0,33	10	-5,23	7	-2,74	6	-18,08	11	-2,18	9	-5,71
	II	19	-5,07	21	-11,51	20	-8,27	13	-6,75	17	-10,13	18	-8,35
	III	0	0,00	0	0,00	0	0,00	1	-0,24	0	0,00	0	-0,05
	TOT.	28	-5,40	31	-16,74	27	-11,01	20	-25,07	28	-12,31	27	-14,11
Da riscuotere residui	I	28	-708,30	26	-712,65	30	-716,91	30	-718,86	32	-719,75	29	-715,29
	II	57	-8,01	62	-14,88	68	-85,46	90	-90,20	100	-95,26	75	-58,76
	III	1	-0,03	1	-0,03	2	-0,03	3	-0,01	3	-0,01	2	-0,02
	TOT.	86	-716,33	89	-727,56	100	-802,40	123	-809,06	135	-815,02	107	-774,08
Da versare competenza	I	63	-81,61	50	-32,19	45	-24,60	50	-495,00	39	-32,17	49	-133,11
	II	135	-88,56	124	-86,55	141	-16,85	124	-31,75	161	-88,77	137	-62,49
	III	8	-0,12	7	-0,46	5	0,00	7	-0,19	8	-3,06	7	-0,77
	TOT.	206	-170,29	181	-119,20	191	-41,46	181	-526,93	208	-124,00	193	-196,37
Da versare residui	I	137	-2.405,53	144	-971,92	139	-748,77	138	-811,82	144	-1.339,68	140	-1.255,54
	II	128	-155,40	165	-239,91	173	-124,15	216	-145,88	221	-207,05	181	-174,48
	III	9	-12,59	10	-12,07	9	-12,96	10	-13,32	11	-13,91	10	-12,97
	TOT.	274	-2.573,52	319	-1.223,90	321	-885,88	364	-971,02	376	-1.560,64	331	-1.442,99

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti (Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - Collegio di controllo sul Fonte: Corte dei conti, *Relazione sul Rendiconto Generale dello Stato 2013*, Vol. III, pag. 5.

Tali anomalie caratterizzano non solo il conto residui, ma anche il conto della competenza, e la Corte osserva che le anomalie consistono, per una serie di capitoli, in importi con segno negativo, per resti da versare e resti da riscuotere, come conseguenza di accertamenti inferiori alle riscossioni e di riscossioni inferiori ai versamenti, per la competenza, nonché di residui iniziali inferiori alle riscossioni residui e queste ultime inferiori ai versamenti residui, per la gestione residui⁴⁰.

Nel 2013, l'importo del "da riscuotere residui" in termini finanziari, è stato infatti negativo per -815,02 milioni, con n. 135 capitoli interessati continuando la tendenza in graduale crescita già verificatasi nei precedenti esercizi: si era già rilevato, infatti, in aumento nel 2012 l'importo del "da riscuotere residui" dei capitoli/articoli con segno negativo, per -809,6 milioni di euro, dopo che si era registrato un valore di -802,4 milioni nel 2011, di -727,6 e -720,7 milioni rispettivamente del 2010; nel 2009 si era verificata una lieve flessione con -716,3 milioni rispetto al 2008. Anche per il numero dei capitoli interessati si assiste ad un incremento giungendo a 132 contro una media nel periodo 2009/2013 di 107 capitoli/articoli.

Per il "da versare residui", a fronte di un fenomeno che aveva registrato un rialzo a -971,2 milioni di euro e 364 capitoli interessati nel 2012, dopo una tendenza decrescente registrata negli esercizi 2009/2011 (-2.573,5, -1.223,9 e -885,9 rispettivamente, nel 2009, 2010 e 2011), il dato del 2013 evidenzia un

⁴⁰ Nel dettaglio dell'esercizio 2013, la maggiore consistenza di importi negativi nel titolo I si è rilevata solo per il conto residui (88 e 86 per cento rispettivamente per i residui di riscossione e di versamento) mentre, per la prima volta, si assiste alla concentrazione nel conto competenza delle entrate extra tributarie (82 per cento per il "da riscuotere" e 72 per cento per il "da versare").

nuovo sensibile incremento a -1.560,64 milioni di euro, con n. 376 capitoli interessati dalla anomalia.

Se rileva con riferimento all'andamento del fenomeno nel 2013 rispetto alla media degli ultimi cinque esercizi, l'aumento degli importi, per tutte le tipologie di residui, è risultato superiore anche al valore medio le citate annualità (-1.442,99 milioni di euro).

Per il "da riscuotere" di competenza le analisi effettuate dalla Corte confermano che, dopo un andamento altalenante che, in termini di variazioni percentuali, sebbene nel complesso segnato dal deciso ridimensionamento del fenomeno – che partiva da un aumento del 1.126,8 per cento degli importi nel 2008 rispetto al 2007 – si attesta nel 2013 su di un importo negativo pari a -12 milioni, con soli n. 27 capitoli interessati: dimezzandosi, in termini finanziari, rispetto allo scorso anno e riportandosi, all'incirca, ai valori del 2011 così come il numero dei capitoli interessati; i dati restano in linea a quanto rilevato per la media del quinquennio.

Per il "da versare di competenza", dopo l'incremento degli importi negativi del 1.171 per cento registrato nel 2012 rispetto al 2011, il fenomeno subisce un deciso ridimensionamento facendo rilevare l'importo di -124 milioni, sia pure con un numero maggiore di capitoli interessati (208 rispetto ai 181 del 2012).

Le analisi che la Corte dei conti svolge, sin dal 2000, in merito alla disaggregazione tra i titoli del fenomeno dei dati negativi fanno rilevare la concentrazione dello stesso nelle entrate tributarie: la media, nell'intera serie storica, compresa nel periodo 2000-2013, fa rilevare il 61 per cento per il "da riscuotere competenza", l'88,1 per cento per il "da riscuotere residui", il 62,3 per cento per il "da versare competenza" e 90,9 per cento per il "da versare residui".

Nel dettaglio dell'esercizio 2013, la maggiore consistenza di importi negativi nel titolo I si è rilevata solo per il conto residui (88 e 86 per cento rispettivamente per i residui di riscossione e di versamento) mentre, per la prima volta, si assiste alla concentrazione nel conto competenza delle entrate extra tributarie (82 per cento per il "da riscuotere" e 72 per cento per il "da versare").

In termini analoghi, per il da "riscuotere residui" all'interno del titolo I si conferma la concentrazione del fenomeno su due articoli concernenti l'attività ordinaria di riscossione dell'Ire: capitolo 1023 articolo 3 per il 70 per cento e articolo 14, per il 19,5 per cento. Per l'art. 3 il fenomeno è stato rilevato già dal 2002 e per tutti gli esercizi, mentre per l'art. 14 dal 2004.

Molto più distribuita risulta, invece, la presenza dei dati negativi per il "da versare residui", infatti una distribuzione che varia dal 13,5 al 10 per cento del totale dei titoli I si è rilevata per cinque capitoli: 1421 (accisa sul gas naturale per combustione), 1203 (Ire) e 1200 (entrate eventuali diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito); per tutti gli altri 376 capitoli/articoli la distribuzione percentuale risulta inferiore al 10 per cento.

Nelle valutazioni complessive sul rendiconto delle entrate 2013, la Corte, ribadendo i profili di problematicità segnalati nell'apposito allegato, afferma poi che meritano particolare attenzione anche l'emersione di incongruenze non spiegate, costituite, per una serie di voci di bilancio, da insussistenze o da riaccertamenti, e cioè da sopravvenienze passive o attive, dovute alla non corrispondenza fra l'importo dei residui contabilizzati al 31 dicembre 2013 e quello calcolabile tenendo conto delle variazioni verificatesi a seguito della gestione dell'anno partendo dai residui iniziali (sottraendo i versamenti residui ed aggiungendo i residui di competenza). I capitoli/articoli per i quali nel 2013 risultano riaccertamenti sono stati 246, per un importo complessivo di 422 milioni. Quelli interessati dalle insussistenze sono 343, per un importo complessivo di -53.745 milioni.

Sul versante della spesa, al fine di evidenziare le anomalie più rilevanti, la Corte dei conti ha proceduto sia con lo strumento di *auditing* finanziario-contabile su scala generale, sia con accertamenti diretti sulla regolarità dei procedimenti seguiti in specifiche aree d'intervento. Dall'attività di *auditing* generale, impostata in base alle caratteristiche gestionali di ciascuna amministrazione, è emerso ancora una volta che trasparenza e leggibilità dei dati possono essere notevolmente compromesse dalla permanenza di un'area di capitoli promiscui, che si riflette negativamente sulla costruzione degli aggregati superiori.

Come di consueto, anche per l'analisi svolta con riferimento all'esercizio finanziario 2013, la Corte dei conti ha operato solo sulle risultanze del "pagato", persistendo l'impossibilità di accedere direttamente al c.d. "conto impegni" del Sistema informativo integrato Corte dei conti-RGS. L'attività è stata svolta con riferimento a "stime" di affidabilità degli aggregati contabili contenuti nel bilancio dello Stato.

La Relazione sul Rendiconto Annuale dà conto dei numerosi capitoli, distinti per amministrazione⁴¹, sui quali continuano a verificarsi sintomatici fenomeni di "anomalia" contabile, evidenziando l'incidenza sulla relativa dotazione e, nei casi di interesse, sugli stanziamenti complessivi, come per le eccedenze di spesa. Altri fenomeni, per la loro ricorrenza, appaiono piuttosto il sintomo di problemi non risolti nella costruzione del bilancio o di inadeguato utilizzo degli strumenti di flessibilità potenziati dalla riforma contabile.

In particolare, la Corte afferma che sull'impostazione delle previsioni iniziali incide l'istituto dei capitoli per memoria, in gran parte collegati alle corrispondenti poste di entrata. La congruità degli stanziamenti iniziali è influenzata dalla crescente istituzione di nuovi capitoli fondo, che, in linea di principio, costituiscono un notevole strumento di flessibilità gestionale per le

⁴¹ CORTE DEI CONTI, SS.RR., Relazione Annuale sul Rendiconto Generale dello Stato 2013, Volume I, Tavola 1, pagina 167.

amministrazioni, ma affievoliscono la corrispondenza tra previsione e consuntivo, peggiorando la significatività dei dati.

Parimenti dall'attività di *auditing* e, in particolar modo, e a seguito dei relativi accertamenti, la Corte dei conti ha evidenziato le seguenti criticità:

- a) la separata gestione di un contratto di manutenzione di apparati telefonici *ad hoc* per una Direzione generale di un Ministero potrebbe in futuro essere ricondotta nell'ambito del contratto di manutenzione generale del Ministero medesimo, con possibili conseguenti risparmi di spesa derivanti dalle economie di scala;
- b) nel caso di verifiche ispettive di progetti, non ci si può limitare a dare atto che non sono state riscontrate irregolarità, ma occorre esplicitare le necessarie valutazioni sul raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto che è stato finanziato;
- c) la corresponsione di quote di contributo inferiori a quelle dovute in base ad obbligazioni giuridicamente perfezionate con la sottoscrizione di Accordi internazionali, determina la formazione di debiti sommersi;
- d) tardivo pagamento dei lavori ad una ditta esecutrice, a seguito del quale l'Amministrazione ha subito una sentenza di condanna. Conseguente segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti sui profili di danno erariale emersi;
- e) la previsione nei contratti aventi durata pluriennale di condizioni sospensive legate alla eventuale disponibilità di fondi recati da future leggi finanziarie, presenta criticità sotto il profilo della mancata allegazione della previa autorizzazione all'impegno su esercizi futuri da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (articolo 34 della 196 del 2009). La mancata richiesta di autorizzazione produce un difetto conoscitivo dei potenziali sviluppi della spesa su uno specifico capitolo negli esercizi futuri (ancorché condizionati alle eventuali disponibilità), che dovrebbero invece comunque essere oggetto di previo e specifico esame da parte dell'Amministrazione dell'economia e delle finanze;
- f) difetto di vigilanza sulla scadenza del termine di efficacia di polizza fideiussoria per la quale l'Amministrazione è stata obbligata al pagamento della somma di cui al titolo estratto in sede di campionamento. Conseguente segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti sui profili di danno erariale emersi;
- g) adempimento tardivo da parte dell'Amministrazione nel pagamento di fatture, a seguito del quale è stato necessario da parte di una società creditrice, per ottenere quanto dovuto, ricorrere ad un decreto ingiuntivo, ad un atto di precetto e ad un atto di pignoramento.

Consequente segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti sui profili di danno erariale emersi;

- h) imputazioni di spesa che appaiono di natura corrente su un capitolo in conto capitale;
- i) mancata allegazione del richiesto parere di congruità tecnico-economica dell'offerta, rilasciato ex ante dall'ufficio tecnico, in una procedura di affidamento diretto di un contratto;
- j) mancata indicazione dei criteri in base ai quali sono stati individuati gli Enti beneficiari di un provvedimento con cui sono stati stabiliti limiti di impegno;
- k) necessaria ed adeguata valutazione in termini economici di contratti stipulati al di fuori delle procedure CONSIP;
- l) risarcimento del danno a favore di un dipendente riconducibile all'espletamento di incombenze allo stesso demandate per ragioni di ufficio, senza osservare le norme in materia di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Consequente segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti sui profili di danno erariale emersi.

Sul piano prettamente tecnico-contabile sono poi emersi, ancora una volta, fattori di ostacolo alla trasparenza e leggibilità dei dati del rendiconto, essenzialmente riconducibili ad eccedenze di spesa sulle previsioni definitive di competenza, sulla consistenza dei residui e sulle autorizzazioni definitive di cassa per capitoli, rispettivamente pari a 1.808 milioni, 2,8 milioni e 1.796 milioni, ricollegabili a discordanze relative ai pagamenti disposti mediante ruoli di spesa fissa.

Inoltre, sono state effettuate spese in mancanza di stanziamenti in bilancio e registrate nel consuntivo come "eccedenze", in quanto verificatesi nei capitoli 7601 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e 7450 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

3.1.3. I rilievi formalmente notificati dalla Corte dei conti nella Decisione sul Giudizio di parificazione del rendiconto, in merito alle incongruenze rilevate sia sulle entrate che sulle spese.

Le irregolarità riscontrate dalla Corte dei conti, che hanno formato oggetto di una specifica e dettagliata analisi nel referto sul rendiconto 2013, si sono poi tradotte in specifici rilievi riportati nella decisione sul Giudizio di parificazione, che hanno confermato la presenza di una serie di elementi contabili di per sé incongrui, per lo più già rilevati anche negli anni passati, che delineano aspetti tecnico-amministrativi e contabili, su cui occorrerà intervenire al fine di assicurare la piena corrispondenza tra i dati riportati a rendiconto e le effettive dinamiche registrate dalla gestione.

Tali criticità sono riassumibili, per le entrate, nella già descritta categoria delle incongruenze contabili (come importi con segno negativo per riscossioni residui, resti da versare e resti da riscuotere, come conseguenza di accertamenti inferiori alle riscossioni e di riscossioni inferiori ai versamenti) e nelle anomalie interne al rendiconto (come l'emersione per una serie di voci di bilancio di insussistenze o di riaccertamenti, cioè di sopravvenienze passive o attive)⁴².

In particolare, la Corte dei conti ha rilevato, nella Decisione adottata nel giudizio di parificazione, sul versante delle entrate:

- (alla lettera *a*) l'esistenza di poste di bilancio per le quali si riscontrano sensibili discordanze dei relativi importi rispetto a quelli risultanti nelle contabilità delle amministrazioni⁴³.
- (alla lettera *b*) in merito alla contabilizzazione nel “riscosso residui” dell'anno, capitoli per i quali gli importi dei residui attivi finali registrati nel rendiconto risultano diversi dagli importi che si ottengono sottraendo dai residui iniziali i versamenti effettuati nell'anno in conto residui ed aggiungendo i residui di competenza dell'esercizio
- (alla lettera *c*) nel “riscosso residui” dell'anno importi non derivanti da rilevazioni contabili, ma calcolati come differenza fra il totale dei residui riscossi e l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio finanziario 2013. Nel “versamento residui” capitoli/articoli per i quali il versato residui risulta inferiore agli importi da versare risultanti al 31 dicembre 2013⁴⁴;
- (alla lettera *d*) l'esistenza di residui di versamento di pertinenza dello Stato (allegato 23 al rendiconto) non correlati a somme da regolare con la Regione Siciliana e le Regioni Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige/Südtirol nonché con le Province autonome di Trento e Bolzano, sulle cui origini e natura si riscontrano indicazioni parziali;
- (alla lettera *e*), l'esistenza di resti da riscuotere delle entrate extra tributarie classificati come di riscossione certa, quantunque ritardata, pari

⁴² Corte di conti, Sezioni riunite in sede di controllo, *Referto al Parlamento sul Rendiconto generale dello Stato 2013*, Decisione, pag. 4 e seguenti.

⁴³ Alle rettifiche automatiche si aggiungono successivamente quelle manuali, conseguenti alle “comunicazioni ritardatarie” inviate dalle amministrazioni e contabilizzate senza verificare se le stesse costituiscono, in tutto o in parte, una componente delle già intervenute compensazioni automatiche; ciò comporta l'inattendibilità di alcune voci del conto consuntivo e l'emersione di incongruenze all'interno del rendiconto finale, come nei casi di riaccertamenti e insussistenze non spiegate relativamente ai resti da riscuotere a fine esercizio per numerosi capitoli.

⁴⁴ Gli importi riportati non sono stati tuttavia rilevati direttamente, come da prassi, ma calcolati secondo procedure utilizzate per evidenziare l'entità delle duplicazioni derivanti dalla mancata distinzione fra “riscossioni residui” dell'anno e “riscossioni residui” comprensive anche dei versamenti delle somme che risultavano riscosse, ma non versate, alla fine dell'anno precedente. L'evidenziazione in consuntivo del dato della riscossione netta dei residui consente di eliminare dal rendiconto le duplicazioni connesse all'impiego del dato lordo, assicurando così una maggiore veridicità complessiva del conto del bilancio. Tuttavia, la procedura seguita non consente di far conoscere se ed in quale misura le somme rimaste da versare alla fine del precedente esercizio finanziario siano state effettivamente versate nell'esercizio cui si riferisce il rendiconto, non essendo dimostrato che tutte le somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente siano state effettivamente versate.

al 100 per cento, nonostante l'esiguo grado di realizzo (allegato 24 al rendiconto);

- (alla lettera *f*), l'esistenza di poste di bilancio per le quali si sono rilevate minori entrate rispetto alle previsioni iniziali e definitive di bilancio.

Parimenti, sul versante della spesa, la Corte dei conti ha nuovamente censurato l'antico e noto problema delle "eccedenze" di spesa sulle previsioni definitive di competenza, sulla consistenza dei residui e sulle autorizzazioni definitive di cassa, ricollegabili a discordanze relative ai pagamenti disposti mediante ruoli di spesa fissa, nonché a pagamenti di titoli del debito pubblico, nonché le spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio, registrate nel consuntivo come eccedenze, verificatesi in capitoli dei Ministeri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, dell'istruzione dell'università e della ricerca, delle infrastrutture.

In particolare, nella Decisione sul Giudizio di parificazione la Corte dei conti ha sottolineato le seguenti discrasie:

- alla lettera *a*), l'esistenza di eccedenze di spesa sulle previsioni definitive di competenza, sulla consistenza dei residui e sulle autorizzazioni definitive di cassa in corrispondenza a capitoli indicati in allegato L alla stessa decisione;
- alla lettera *b*), spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio, eppure registrate nel consuntivo come eccedenze, riportate nei capitoli indicati nell'allegato L1;
- alla lettera *c*), decreti di accertamento residui non ancora vistati e registrati dalla Corte e indicati nell'allegato M alla decisione in quanto il relativo procedimento di controllo non si è ancora concluso o ha evidenziato anomalie al momento della decisione.

3.2. Il conto del patrimonio

In relazione al conto del patrimonio si rammenta nuovamente che la citata legge di riforma della struttura del bilancio dello Stato ha introdotto un livello di classificazione che deve fornire l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di un'analisi economica della gestione patrimoniale^{45 46}.

⁴⁵ Ribadisce tali concetti il d.lgs. n. 279 del 1997, il cui articolo 4 fa riferimento alla necessità che tale conto deve consentire la valutazione economica e finanziaria delle risultanze di entrata e di spesa in relazione agli obiettivi stabiliti, agli indicatori di efficacia e di efficienza ed agli scopi delle principali leggi di spesa.

⁴⁶ Nella audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio presso la Commissione VI (Finanze) della Camera dei deputati in data 12 giugno 2013, è emerso che la quota di patrimonio statale gestito dall'Agenzia del demanio ammonta a circa 56,7 mld di euro. Di questi, 45 mld sono immobili in uso governativo, 8,7 mld si riferiscono a immobili occupati per i quali è corrisposto un canone, 1,9 mld è il valore degli immobili occupati per finalità pubbliche, 0,85 mld sono immobili liberi potenzialmente produttivi di reddito e, infine, 0,25 mld si riferiscono a immobili liberi non produttivi di reddito. Cfr.

Secondo quanto rilevato dall'organo di controllo⁴⁷, i tentativi del Legislatore (da ultimo con l'articolo 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009 finalizzato alla redazione del rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato⁴⁸), di porre in essere un'attività di ricognizione affidata al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, non hanno ancora raggiunto i risultati auspicati. A tale riguardo la Corte auspica il completamento della valutazione degli immobili tenendo conto dei prezzi di mercato e sottolinea che i risultati del censimento sono ancora lontani dall'aver raggiunto l'obiettivo previsto, atteso che sono ancora numerosi i soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo di comunicazione⁴⁹.

Sul piano del giudizio di regolarità in ordine al conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2013, l'organo di controllo ha rilevato⁵⁰:

- discordanze nelle variazioni intervenute in alcune poste delle attività non finanziarie prodotte e delle attività non finanziarie non prodotte;
- omesse variazioni intervenute in numerose poste concernenti i beni mobili patrimoniali iscritti tra le attività non finanziarie prodotte;
- discordanze o irregolarità dei residui attivi e passivi del conto del bilancio che si riflettono sull'importo complessivo dei residui attivi e passivi iscritti nel conto generale del patrimonio;
- l'omessa indicazione delle intervenute variazioni nella gestione del Fondo di rotazione per la concessione dei mutui alle imprese a tasso agevolato e del Fondo di rotazione destinato alla concessione di finanziamenti per agevolare lo sviluppo del settore turistico e termale nelle aree depresse del Mezzogiorno, da cui consegue l'incompletezza del conto del patrimonio.

Camera dei Deputati, VI Commissione Finanze, Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, 12 giugno 2013, Documentazione presentata dall'Agenzia del Demanio, pag. 2 e 3.

⁴⁷ Cfr. Corte dei conti, Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2013, Volume I, I conti dello Stato e le politiche di bilancio pag. 226-227.

⁴⁸ Il Rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato si affianca ad altri documenti, quali il Conto generale del Patrimonio dello Stato e la pubblicazione degli elenchi degli immobili di proprietà statale predisposta dall'Agenzia del Demanio. A differenza degli altri documenti, esso è finalizzato alla gestione ed alla valorizzazione dei beni, che sono rappresentati a prezzi di mercato. Inoltre, ha una portata più vasta riferendosi agli immobili (unità immobiliari e terreni) di tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

⁴⁹ Si segnala che nel mese di luglio 2014 il MEF - Dipartimento del Tesoro ha pubblicato il rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2012. Le Amministrazioni che hanno proceduto alla comunicazione dei dati sono state 4.879 (45 per cento di quelle incluse nel perimetro di rilevazione). Le analisi sono state condotte su circa 1.380.000 beni di cui 689.000 unità immobiliari e circa 690.000 terreni. I dati evidenziano che il 2,6 per cento delle unità immobiliari censite è di proprietà dello Stato, il 5,2 per cento appartiene agli Enti di previdenza pubblici, il 74,6 per cento alle amministrazioni locali e il restante 17,6 per cento ad altre amministrazioni (Iacp, Aci, Aziende di Servizi alla persona). Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro, *Rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni Pubbliche al 31 dicembre 2012*.

⁵⁰ Cfr. Corte dei conti, Decisione sul Rendiconto generale dello Stato 2013, pagg. 5 e ss.

Ultimi dossier del Servizio del Bilancio

- Giu 2014 [Elementi di documentazione, n. 11](#)
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi (**Atto del Governo n. 92**)
- Lug 2014 [Nota di lettura n. 52](#)
A.S. 1533: "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-*bis*" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- " [Nota di lettura n. 53](#)
A.S. 1541: "Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea"
- " [Nota di lettura, n. 54](#)
A.S. 1563: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, recante disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- " [Nota di lettura, n. 55](#)
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di semplificazioni fiscali (**Atto del Governo n. 99**)
- " [Nota di lettura n. 56](#)
A.S. 1579: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- Ago 2014 [Nota di lettura n. 57](#)
A.S. 1582: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- " [Nota di lettura n. 58](#)
"Schema di decreto legislativo recante composizione, attribuzione e funzionamento delle commissioni censuarie" (**Atto del Governo n. 100**)
- " [Nota di lettura n. 59](#)
A.S. 1541-B: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea"
- " [Nota breve n. 6](#)
Gli incentivi agli investimenti privati: misure adottate e valutazioni dell'efficacia dal 2000 ad oggi